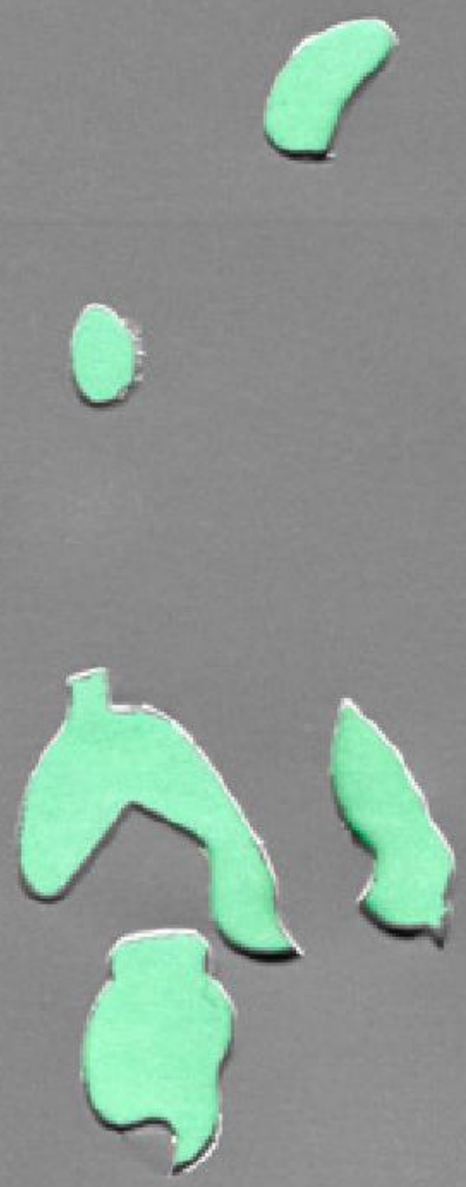
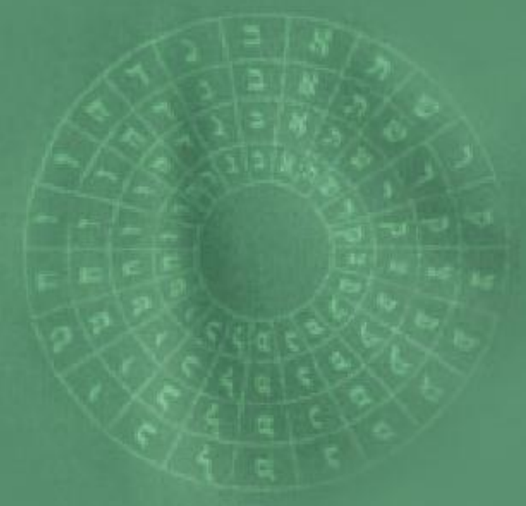




link

aprile maggio 1998

"I più ricchi di loro chiedono l'elemosina" direbbe Geppetto

(citazione da citazione)

ovvero stato o mercato?

Il piano quinquiennale si chiude. Forse in pochissimi ricordano il primo editoriale che ha accompagnato la prima uscita di questo magazine, quasi cinque anni fa, appunto. Si cercava allora di dire che cosa il Link avrebbe voluto e potuto essere. Non un centro sociale, si diceva, nè un centro culturale o multimediale, ma bensì un piano quinquennale. Ossia, una ipotesi di progetto, con un tempo di verifica ed una scadenza di verifica.
Quattro anni abbondanti di esistenza e tre e mezzo di attività sono passati e il nostro time-out è vicino.
Siamo, tuttavia, ancora nel pieno di una stagione. Faticosa ed affaticati. Impossibile fermarsi e chiudere questo bilancio. Lo faremo. Probabilmente usufruiremo della proposta fattaci tempo fa da Alberto Castelvecchi di pubblicare un tascabile su questa nostra anomala storia. Ma non sarà abbastanza.
Il quinquennio è stato un'arco realistico, sufficiente per bruciare un metodo ed un modello. Sentiamo tutti una forte necessità di riprogettare alla base e ciò che ne uscirà sarà qualcosa di diverso. O forse non sarà più nulla.
Anche queste pagine forse saranno le ultime (senza escludere però che a queste altre pagine, diverse, seguiranno). Riesamino la qunidicina di fascicoli e mi accorgo della apparente costanza e continuità. Scegliere una impaginazione metamorfica ma con un formato rigido ha significato probabimente sposare il glissato ma non la frattura. Messi assieme ed in fila, questi fascicoli, costituiscono un corposo catalogo sulle culture di questi anni: poche le ripetizioni, lungo l'elenco e variegato degli apporti e delle produzioni.
Ma questa elencazione, questo straordinario lavoro da raccoglitori, rischia di possedere il limite fondamentale di non avere spostato assolutamente nulla.
Molti sono stati i fraintendimenti che ci hanno accompagnato in questa storia. Tre anni sono voluti perchè a Bologna i compagni degli altri centri autogestiti capissero quali erano i nostri obbiettivi e questo è un risultato.
Ma quanti anni sarebbero occorsi in Italia per capire che la vita culturale non è il decoro, non è il tempo libero, non è l'attività volontaristica di dame della carità più o meno annoiate?

Aver viaggiato in questo periodo sui bordi dei sistemi ci ha insegnato molto. Quello che prima era inuizione ora è una sorta di cupa certezza. Stare sul bordo della legittimità, sul bordo della leggibilità, sul bordo della commerciabilità (la forza dei numeri...). Il fraintendimento più grottesco è stato quello che il Link fosse una realtà dorata, il risultato di una politica che solo nella crassa e progressista Bologna si poteva ottenere. Vogliamo sfatare totalmente questa proiezione. Niente finanziamenti; pochi 'complici' nelle istituzioni in città ; molta Sparta e

bandiere nere.
Tre o quattro miliardi spesi in autonomia dal Link per mettere in piedi uno dei più complessi programmi di attività culturale d'Europa (non è un vanto, abbiamo molti termini di confronto e di riscontro) contro quaranta milioni di finanziamento pubblico in cinque anni per due produzioni teatrali. Tanto lavoro non riconosciuto (da noi stessi), nè retribuito. Questi i dati.
Poi oggi ci parlano di Bologna 2.000, capitale europea della cultura. Messi come siamo messi, in questa città...
A quando un riconoscimento (si parliamo di finanze) dalle istituzioni di questa città che godono dei vantaggi di un Link a basso costo ed alta immagine?
Ma in questa capitale evidentemente manca il coraggio...

Riprendendo il nostro viaggio a ritroso c'è da dire che complessivamente la realtà che si è toccata ci conferma che un luogo apparentemente marginale come la cultura vive in uno stato di sottosviluppo ottocentesco. Una dittatura borghese (piccolo borghese) che spende il denaro pubblico - tutto il denaro pubblico - per costruire i retroscena delle proprie pubbliche relazioni. Agli altri ci pensa la bestia televisiva, l'industria dello spettacolo, pane e arena (o pane e gnocca, come dicono da queste parti..).
Quello che lascia allibiti, è il suicidio consumato dalla politica su questi terreni. Pensiamo che il fiume di immagini e suoni smistati dai vari media della materia elettronica ed elettro-acustica sono cultura, la forma principale di cultura. Una cultura che forse rappresenterà il "patrimonio di civilità" più importante lasciato dal ventesimo secolo, ma che al contempo rappresenta oggi uno dei più lucrosi business delle economie occidentali: ecco, l'insieme di questi dati, potrebbe far interpretare il novecento, ad un'improbabile storico del tremila, come al secolo del suicidio della ratio politica. Quando siamo partiti, pensavamo dalla parte dello stato, ossia di quel piano illuminato della ragione pubblica. Abbiamo finito per apprezzare il liberismo anarcoide dell'imprenditoria selvaggia, l'opacità come strumento di offesa.
Ciò non significa da parte nostra l'abbandono della partita. Continueremo a combattere secondo le forze sognando questa res nova, questa istituzione inaudita.
L'arena è indicata. Questa separazione funzionale tra conservazione e mercato, di luci puntate sugli *oggetti* mentre le *relazioni* mutano veloci in retroscena per far apparire marginale ciò che è centrale e centrale ciò che è marginale.

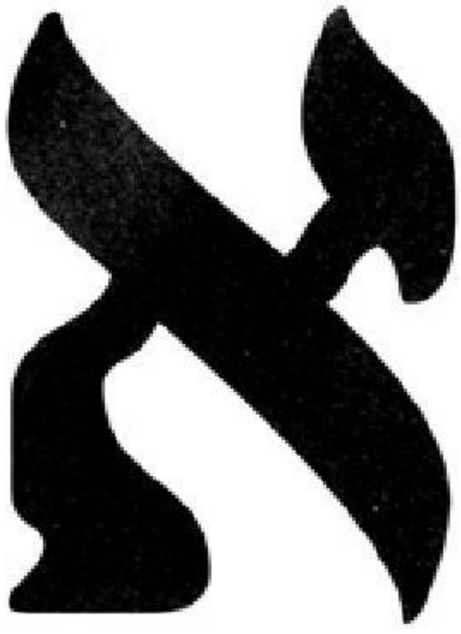
Ancora più pericoloso risulta a questo punto l'atteggiamento di chi, sicuro di una sponda millenaria, abbandona il terreno alla lotta di altri. Il fiume non risparmia nessuna sponda.
Che ognuno, a questo punto, si prenda le proprie responsabilità.

Alef aria, umidità tiepida, tronco, norma e lingua

Mercoledi 1 aprile, h 22.00, sala bianca: musiche
CONVERGENZE PARALLELE

אלף

SYLVANO BUSSOTTI



Il nome

Teologicamente
esso occupa il posto
che, in altri culti, spetta
all'effige cultuale. Tutto un com-
plesso apparato cultuale, un sistema di riti e
prescrizioni circondava quel Nome per tutelar-
ne la conoscenza e soprattutto per circoscri-
verne l'uso consentito ad (...). L'aver ricevuto in
consegna una realtà cosi sacra poneva (...) di
fronte ad un compito immane che consisteva
non in ultimo nel repingere le tentazioni con-
nesse alla sua presenza.
Gerhard Von Rad - Theologie des Alten Testament

Il LINK e la L.U.O. del Cassero presentano:

POUR CLAVIER

Programma da concerto con musiche più rare e men rare di SYLVANO BUSSOTTI diviso in due parti da un video e una prolusione dell'autore.
Al pianoforte MAURO CASTELLANO.

Il programma del concerto copre un arco di circa cinquant'anni all'interno dell'opera pianistica di Sylvano Bussotti. A mettere in luce la figura di eclettico artista - "homo faber", poliedrico, del compositore, il fatto che ben tre delle cinque opere in programma sono state scritte per il teatro danzato. Ad iniziare dai "Tre frammenti canonici" del 1949, scritti per la danza di Antonietta Daviso di Charvensod (alla cortesia della quale si deve la copia del manoscritto autografo in suo possesso): non realizzati allora, vengono eseguiti questa sera per la prima volta in pubblico (e solo di recente l'autore ne ha ascoltato da Mauro Castellano l'esecuzione in privato); come quei semi rinvenuti negli antichi vasi, che hanno mantenuto la proprietà di germogliare, se ne prevede fra breve tempo una prima realizzazione coreografica. Piccola pagina piena d'atmosfere dallapiccoliane, interiorizzate ed elaborate in personalissima maniera; cosi come la oramai classica "Musica per Amici" del 1957, sottoposta a severa revisione nel 1971, in cui la scrittura dodecafonica "mediterranea"viene frammentata in modo da evidenziarne le componenti gestuali ed i piccoli microcosmi di "danza di carattere", brano che nasce alla sbarra per trasferirsi sul palcoscenico.

E cosi anche per "Brillante", parafrasi in senso listziano, virtuosistica e teatrale, del quinto movimento del balletto per grande orchestra "Bergkristall" (scritto per il danzatore Rocco, cosi come la revisione della "Musica per Amici"); composizione ad effetto (pianistica e coreografica) di grande spettacolarità e densità di scrit-

tura, brano da concerto con numerose iterazioni (variate), che danno origine ad una chiara forma narrativa.
Incastonato nella prima parte del programma, invece, un brano di "musica pura" (...come si diceva una volta), petroso e compatto: ci riferiamo al "Pour clavier", una delle opere capitali del pianismo fra gli anni cinquanta e sessanta, accanto alla "Terza sonata" e al secondo libro delle "Structures" di Bouiez (viste però con occhio critico, secondo il musicologo Heinz Klaus Metzger, cui il brano è dedicato), e al "Klavierstuecke" di Stockhausen.
Anche qui, come in "Brillante", la forma (una "lunga sonata" ebbe a definirla il suo autore) è narrativa, trattandosi della riscrittura parafrastica e nel bianco e nero pianistico, del ciclo di melodie "Pieces de Chair II" per pianoforte, baritono, voce femminile e strumenti, degli anni 1957/58 (alla medesima raccolta appartiene il ciclo de "Five piano pieces for David Tudor", che in "Pour clavier" vengono perciò citati, ritrascritti, trascesi).
Il programma si chiude con la recente "Sonatina gioacchina", anch'essa parafrasi (quasi ogni composizione di Bussotti non è fine a sè stessa, ma rimanda a pagine precedenti - e future - in un intersecatissimo gioco di rifrazioni) questa volta di una scena del primo atto dell'opera "L'ispirazione" costruita con moduli di scrittura rossiniani, qui ancora più evidenti e talvolta quasi nevrotizzati ma che ugualmente hanno il sapore di una rinnovata, originalissima classicità.
Infine alcune note su Mauro Castellano. Pianista dal respiro internazionale, ha suonato per alcune delle più prestigiose istituzioni italiane ed estere, tra le quali La Biennale di Venezia, il Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro Regio di Torino, Nuova Consonanza a Roma, il Festival di Brescia e Bergamo, il Theatre Renaud-Barrault di Parigi, l'Alte Oper di Francoforte, i Festival di Lussemburgo, Linz, Praga, Zagabria, il La Mama Experimental Theatre di New York, il Monday Evening Concerts di Los Angeles. Considerato tra i più interessanti strumentisti-compositori della sua generazione, è stato invitato ad importanti rassegne e festival internazionali, ricevendo commissioni da enti quali la Società Internazionale di Musicologia, l'Orchestra-Studio per la Nuova Musica di Genova, RomaEuropafestival. Sue composizioni sono pubblicate da Berben e da Edipan. Ha registrato per la RAI, la RSI e la RTL, ed ha inciso per Ricordi, Wergo, Materiali Sonori e Diapason.

Venerdì 3 aprile, 22.00, Schwarzraum. Immaginari Video Audio

Bet saturno, sabato, bocca, vita e morte

ב׳ת

CANE CAPOVOLTO

Povero

27. (191 I suoi studenti gli domandarono: Che cosa significa *Daled*? A che cosa si può paragonare? A dieci re, che si trovano nello stesso luogo. Erano tutti ricchi, uno di essi non era però ricco come gli altri, benché grande fosse la sua ricchezza, a confronto degli altri egli poteva definirsi *Dal*, «povero».

Sefer Ha-Bahir

INVASIONE #2, INVASIONE #3
PLAGIUM 14
PLAGIUM 15

INVASIONE #2, INVASIONE #3

esperimento di visualizzazione di **"film acustici"** al buio:
ascolto collettivo di due **radiodrammi** prodotti per "Audiobox" (Rai Radio tre), ogn'uno dei quali sara' seguito dalla proiezione dei **cortometraggi** video da cui si è preso lo spunto ed altri materiali.

PLAGIUM 15

Lei è Karl Kraus vero ?

Un rudimentale inferno rende possibile incontri tra il pensatore K. Kraus ed E. Presley, W. S. Burroughs ed i due protagonisti del film "Un mostro e 1/2": una comunità mistica in cui ognuno ha rinunciato all'uso della ragione.... Un monito: "Quella altezza dalla quale è facile deridere la gente comune è in realtà un baratro paureso dal quale sarà impossibile risalire...."

PLAGIUM 14

L'attacco col Fuoco

Meditazione sulla religione mediante il riutilizzo di informazione pre-esistente: le poesie di D. Jarman morente, riflessioni di B. Russel sull'agnosticismo, una sequenza da "Le grand Bleu", la pittura di Tiziano, lezioni di natura morta, un colombo in un test sull'apprendimento. Alla consueta pratica del "montaggio intellettuale" e della stimolazione delle "dissonanze cognitive" fa da sfondo il confronto inquietante tra il sentimento religioso ed il desiderio d'Arte.

Su come elevare il nostro livello di coscienza.

Una delle scoperte della chiesa di Bob Dobbs è stata che l'incoscienza ed ogni forma di dolore ad essa col-

legata vengono immagazzinate in una parte della mente e che questo dolore si accumula finché l'organismo non inizia a morire.
Questo dolore può in realtà essere eliminato o cancellato con un ritorno alla piena coscienza.

L'uomo è fondamentalmente buono. Il dolore e le aberrazioni sociali lo distolgono da un'etica elevata, dall'efficienza e dalla felicità. Lo scopo finale è vincere e questo può avvenire soltanto liberandosi dal dolore.
Con la parola "etica" si intendono le azioni che un individuo intraprende su se stesso allo scopo di attuare una sopravvivenza ottimale per se stesso e per gli altri. La condotta etica comprende l'osservanza dei codici morali della società in cui vive.

Non usare questo programma di test per cercare di sottomettere altre persone.

NOTE IMPORTANTI
Sublimato: da sublimazione, processo per cui l'energia psichica, che nasce dagli impulsi e dagli istinti inferiori si scarica in attività socialmente utili.
Promiscuità: avere rapporti sessuali con molte persone contemporaneamente.
Liberale: da liberalismo, ideologia e movimento politico che afferma la limitazione dei poteri dello stato in nome dei diritti individuali.
Democratico: da democrazia, forma di governo volta ad assicurare la perfetta uguaglianza dei cittadini.
Ipnosi: stato psicofisico molto simile al sonno, provocato artificialmente in un soggetto; in questo caso è pressoché spenta la volontà cosicché è facile suggestionare il soggetto (ridurlo cioè a pensare e a dire ciò che vogliamo).
Comunista: da comunismo, un sistema di organizzazione sociale in cui tutte le attività economiche e sociali sono controllate da uno stato totalitario dominato da un partito unico che si autoperpetua.
Morale: relativo al giudicare la correttezza o scorrettezza del carattere o dell'azione umana, attinente al bene e al male. E' intesa ad insegnare la bontà o correttezza del carattere e della condotta, istruisce su ciò che è buono e su ciò che è cattivo.

Se il sottoporti al programma Dobbs ti rende estremamente infelice prosegui, noterai che dopo aver ricordato diverse volte lo stesso episodio, l'infelicità dovrebbe esaurirsi e quella sensazione si trasformerà in un senso di sollievo. Fondato col proposito di funzionare come un 'filmgroup', **Cane Capovolto** produce e distribuisce cortometraggi super-8 dal 1989. In seguito attraverso profonde riflessioni sul **Plagiarismo**, si affianca al super-8 una linea di produzione di lavori in video, chiamati progressivamente 'Plagium', **studi sulle interdipendenze esoteriche tra immagini, testi, suoni.** Diversi seminari ed un libretto su argomenti analoghi ricostruiscono una storia filmografica e filosofica dello **'Spettacolo'** cinematografico e televisivo.
Cane Capovolto, infine, aborrisce debolezze poetiche, intimismi d'artista e tuitto quantto possa sublimare il Desiderio.

Ghimel giove, domenica, occhio destro, la pace e il male

**I cuori degli
uomini**

**Giacché i
cuori
degli
uomini
sono per
Dio ciò
che per
noi è la per-
gamena:
questa è la
materia che
accoglie la forma
delle lettere traccia-
te sopra di essa con
l'inchiostro. Allo stesso
modo per dio i cuori sono le tavo-
lette da scrittura, le anime sono l'inchiostro
e il discorso che va da Lui alle anime, cioè la
conoscenza, è come la forma incisa sulle tavo-
le dell'alleanza da entrambi i lati e sebbene il
discorso di dio non ricada sotto quelle catego-
rie linguistiche in cui si esprime il cuore che
le accoglie, esso è tuttavia discorso.**
Avrahm Ben Shema'el Abulafia - Or ah-Sekel

Venerdì 3 aprile, h 22.00, sala blu: Musiche
CONVERGENZE PARALLELE

גמל

MALCOM GOLDSTEIN

violino, voce
(Canada)

Il violinista americano Malcom Goldstein, ispirato compositore e improvvisatore giunge in Italia per tenere una serie di concerti e festeggiare il 27 Marzo alla Galleria Caterina Gualco di Genova il centesimo compleanno del suo violino (di liuteria genovese).
Al LINK sarà presente con un recital composto da musiche sue e di altri autori a lui vicini. Il programma prevede infatti "from as it were", suo brano del 1998 in prima esecuzione assoluta con registrazioni su nastro magnetico della voce di John Cage che recita un "mesotics" basato su un testo di Jasper Johns, gli "Eight Whiskus" di Cage (1985), basati su una partitura che fornisce solo indicazioni di articolazione dell'arco e altre informazioni di carattere timbrico (col legno tratto e battuto, suoni armonici, vibrato etc.), il suo "gentle rain preceding mushrooms" (in memoriam John Cage) del 1992 scritto sul nome CAGE una settimana dopo la morte, che a me rammenta il micologo suo amico vagar per boschi di Ivrea tra querce e ligustri presso il monte Stella in occasione del progetto di orchestra vegetale, così umida la partitura di muffe e di odori di terra. Segue poi "Trinity", una suite di Ornette Coleman del 1986 composta di vari brani notati tradizionalmente ma il cui numero e l'ordine è lasciato a discrezione del violinista e altre sue due composizioni del 1997 e del 1998 rispettivamente, "when the river overflows", sorta di improvvisazione sul materiale di "Trinity", e "Soundings (with thoughts for Philip Corner)", punto di arrivo della ricerca-esplorazione (iniziata da Goldstein nella metà degli anni sessanta) delle ricche possibilità di timbro, tessitura e articolazione sonora del violino, testimoniata dai due CD "Sounding the New Violin" e "Goldstein plays Goldstein" usciti per la GEMA-BMI di Brema..
Geniale teorico dell'improvvisazione - per quanto questo possa sembrare un controsenso - Goldstein compie ogni concerto un lavoro estremo e viscerale di scavo nel punto di contatto tra l'arco e la corda per cercare quelle infinite gamme sonore che possono essere prodotte con il variare di patrametri quali velocità, direzione, pressione dell'arco. E accanto al moto del violino, in perfetta simbiosi, naturalissima e necessaria arriva la voce come esigenza, il canto. Ripensando ai suoi scritti sull'improvvisazione e sulla tecnica violinistica, fra i quali in italiano è reperibile il prezioso articolo intitolato "Alla ricerca della linea del suono" (OLTRE IL SILENZIO di Roma (n°2 Ottobre '96)), e poi vedendolo suonare e cantare e muoversi con così grande equilibrio e libertà, ci si rende allora perfettamente conto del punto di trapasso nel quale cessa l'elaborazione teorica e la poetica diventa arte. Ammiriamolo dal vivo per capire come la musica più e quella meno rigorosa abbiano avuto sempre gli stessi scopi.

ג

Sabato 4 aprile, h 24.00, Sala Bianca: Musiche

Sin cielo, caldo, testa, piatto dell'intransigenza

Il segreto

Il mondo è marchiato col segreto
Avrahm Ben Shemu'el Abulafia - Sheva' Kellvot Ha-Torah

THE CHURCH OF FUNK FOUNDATION presenta:

An incredible gig!

AFRIKA BAMBAATAA!!!

In concerto
"From History to Legend"

Per tutti non c'è disco di Hip-Hop americano o inglese ed italiano che non offra un tributo al grande "Padrino" del Rap Afrika Aasim Bambaataa. E' stato soprannominato "Il signore del Funk", di fatto è uno di quei personaggi che più di ogni altro ha influenzato lo sviluppo della musica electro e funk anni '90 e, grande ispiratore, senza ombra di dubbio può essere considerato una vera e propria leggenda vivente in tutto il mondo. La sua carriera comincia a NY alla South Bronx School dove Bambaataa, figlio di emigrati dalla Giamaica insieme a un gruppo di fedelissimi fonda la ZULU NATION, una associazione con lo scopo di indirizzare i giovani neri alle arti, alla musica e distorglierli dalla violenza bruciante del ghetto, della lotta tra gang. Il messaggio di pace nonché d' autoavanzamento portato avanti dalla Zulu Nation in breve tempo si estese anche agli altri quartieri di NY, diventando una associazione internazionale e multirazziale.
Nei primi anni '80 si fa conoscere insieme alla SUGAR HILL GANG diventando in breve il profeta della Rap Music. E' stato infatti uno dei primi ad utilizzare, insieme a DJ Kool Kerk per i suoi dischi campionamenti a scratches ed a inserire pezzi parlati dando vita a quel fenomeno conosciuto poi come hip-hop. Nel frattempo l'attività filantropica di Afrika Bambaataa continua, basta ricordare i suoi progetti anti-apartheid quali *Suncity* e *Hip-Hop against Apartheid* per la raccolta di fondi da destinarsi alla liberazione di Nelson Mndela e questo lo fa diventare un personaggio scomodo e controcorrente (basta ricordare la sua amicizia con Lord Farhakan).
Baambaataa nella sua lunga carriera ha collaborato con molti artisti, basta ricordare George Clinton, Nona Hendrix, Yellowman, Lou Reed, James Brown, Nina Hagen. Ha inoltre fondato diversi gruppi tra cui ricordiamo Shango, The time Zone band, The Zulu Queens, é stato anche protagonista della scena House con i suoi One-Night-Party al Roxy di New York, negli anni '90 collabora con la DFC, Hip-Hop-hardfunk-electro, house fino ad arrivare ai confini della tecno più spinta in collaborazione con il grande Adamsky.
Ritorna ora in Italia accompagnato dalla CHURCH OF FUNK per questa operazione di "catarsi" e "purificazione"; un ritorno dalle radici per contribuire alla nascita e allo sviluppo della fondazione che vede a capo quale simbolo di tutta l'operazione Il Reverendo, il telepredicatore che, reso famoso il suo messaggio "The only way to take the power back is to buy your power back" , continua a regalarci GIOIA e FELICITÀ attraverso le sue celebrazioni oramai ricetta indispensabile per la salvazione per gli apocalittici di fine millennio.

"Per un più grande mondo d'amore" Rev. McAlan 18.5.

Sabato 4 aprile, h 23.00: Poesia Musiche

FESTIVAL DI POESIA SONORA

V network internazionale di sperimentazione multimediale

József R. Juhász (Slovacchia)
Wladyslaw Kazmierczak (Polonia)

a cura dell'Archivio 3ViTre di Polipoesia
in collaborazione con il Centro di Promozione Teatrale La Soffitta

Il "Festival di Poesia Sonora" è alla sua quinta edizione. Le precedenti sono state il Festival di Polipoesia nell'ambito di BolognaSogna a Villa delle Rose nell'agosto del 1992, Strumenti a Voce, Teatro la Soffitta nel maggio 1995, poi le Serate di Poesia Sonora nel giugno-luglio del 1996, YesbePoetry/SìaPoesia,Teatro S.Martino e Link nell'aprile dello scorso anno.

Il "Festival di Poesia Sonora" ha assunto una forma definitiva nonchè operativa che lo consacra come unico punto di riferimento italiano per tutte quelle sperimentazioni intermediali forti del binomio vocalità-oralità sviluppato nella continuità dello spettacolo teatrale. E' la voce del poeta che viene esibita, nel costante dialogo con i nuovi media e i tipici linguaggi della performance. La voce del poeta sia essa tecnologizzata che naturale mantiene il privilegio della protagonista.

"PULP FICTION" di WLADYSLAW KAZMIERCZAK (Polonia)
Artista versatile e imprevedibile, sfrutta rarefatte atmosfere visive per imporsi all'attenzione del pubblico. Riesce a coniugare la spettacolarità con un forte impatto visivo al limite del pericolo e del masochismo.
In questa sua esperienza al Festival, si avvale della colonna del film Pulp Fiction e della collaborazione di Ewa Smigielska per trascinare il pubblico in una furibonda, violenta atmosfera, fino agli estremi del sangue.
Kazmierczak è un poliartista molto noto all'est, assiduo frequentatore di festival alternativi, vive tra varie città della Polonia.

"TRANSART COMUNICATION" di JÓZSEF R.JUHÁSZ (Repubblica Slovacca)
Artista emergente della scena intermediale dell'est, già noto anche per le sue performances francesi e tedesche. Nel suo caso vale la massima 'tutto fa spettacolo', grande artista capace di sfruttare tutti gli elementi della scena al fine di incantare il pubblico. Si muove lungo la linea sottile di demarcazione tra un teatro degli oggetti, un teatro della parola e del gesto. Dirige lo Studio Erté, è tra i primi a produrre CD-Rom sperimentali, coordina da vari anni l'appuntamento più importante di performances dei paesi dell'Est europeo.

Sabato 4 aprile, h 23.00, sala blu: Musiche

Lamed bilancia, tishri, intestino, copula e impotenza

למד

Mistero

Va notato, infine, che il greco *Mysteryon* (fatto derivare da *myo*, "chiudersi, esser chiuso, e il latino *mysterium*, hanno un parallelo - sorprendente per affinità fonetica - nell'ebraico *mistar*, "luogo occulto", "segreto", derivato dalla radice satar, "celare", "nascondere". Non è forse un caso, quindi, che un'altra parola con il medesimo etimo - *seter* (pl.*setarim* - designi proprio "i segreti della torah" (*sfire torah*), oggetto della speculazione mistica giudaica.

G.Busi

PORTER RICKS

in concerto

Che dire infine di Porter Ricks il side project o se preferite techno-project dell'"isolazionista" **Thomas Köner**? Secco ed ironico in proposito Thomas Köner si limita a dire che il dancefloor e relativi "oggetti" sono una possibilità, e poi i clubs forniscono generalmente un eccellente impianto... Anzitutto con Porter Ricks, Thomas esce dalla solitudine incantata del proprio isolamento sonoro e cospira con **Andy Mellwig** suo fido fiancheggiatore in tale progetto. I due si sono incontrati mentre lavoravano come ingegneri del suono in uno studio di Dortmund. Apparentemente la loro differenza stilistica e l'approccio al suono È quanto di più distante si possa immaginare: **sottile, minimale, ad un passo dal silenzio** l'attitudine "Koeneriana"; **stratificata, complessa, multidimensionale, poliritmica** quella di Andy Mellweg. Quest'ultimo infatti ammette le sue passioni per la musica barocca e per il "phase patterns" tanto caro a Steve Reich. E saranno proprio quei ritmi pulsanti ad interagire in tutta la loro sublime timbrica bellezza con le macchine analogiche di Sonic Boom e compagni nel Koner Experiment il disco firmato con E. A. R. l'anno scorso, ma in realtà frutto soprattutto dei due "navigatori" tedeschi. Già, perchè se non lo sapete Porter Ricks era il nome dello "skipper" di Flipper, un film degli anni 70 sui delfini. E fin dai titoli dei brani del loro album d'esordio su Chain Reaction, il riferimento al mondo acquatico è palese: *Port Gentil, Nautical Dub, Port of Call, Port of Nuba, Nautical zone*, vibrano infatti di **pulsazioni liquide, amniotiche ed ipnotiche**. All'inizio la musica acquista corpo, densità, ritmo, ma poi le macchine elettroniche dei due iniziano a parlare la lingua per quanto astratta ed inafferrabile della techno più minimal, stilizzata e scarnificata. *Biokinetics*, il titolo di quell'album è un esempio insuperato di dub&drones galleggianti nonchÉ di alto "design" minimalista e raffinato esercizio di mixaggio. Il recente Porter Ricks inciso per **Mille Plateaux**, cambia leggermente rotta ed ammicca sovente a certa dance music di lontana memoria **La fisicità di un funk stravolto e ingannevole** avvolge infatti le tracce di Exposed, di Spoil o Explore. Compare persino una chitarra col wah-wah! C'è un che di primitivo in quei brani, un'istintualità animale del tutto naturale e spontanea. L'intento di far scuotere i corpi è tutt'altro che una simulazione! Ma poi i rumori di fondo e le pulsazioni ipnotiche prendono il sopravvento ed una sublime **dialettica tra organico ed inorganico** sembra oscillare sull'intera materia sonora. Cosi il magma incandescente dei frammenti di Redundance, fino alla lenta decomposizione di Decay Chart in totale assenza di ritmo, puro galleggiamento in un mare di liquido noise...
Thomas Köner/Porter Ricks: the "subli/minimal" **yin/yang della nuova musica elettronica?**

DISCOGRAPHY

Thomas Köner: Nunatak Gongamour (Barooni 1991), Teimo (Barooni 1992), Permafrost (Barooni 1993), Aubrite (Barooni 1996), Teimo/Permafrost (Ristampa 2cd Mille Plateaux 1997), Nuuk/ su Driftworks 4 cd boxset (Big Cat 1997), Kaamos (Aprile 98 Mille Plateaux), K¨ner appare sulle raccolte: Ambient 4 Isolationism (Virgin 1994), Night Passage Demixed (Dorobo 1996)
Porter Ricks: Biokinetics (Chain Reaction 1996), Porter Ricks (Mille Plateaux 1997), E.A.R.: The Köner Experiment (Mille Plateaux 1997)

Sabato 11 aprile, h 23.00, sala blu: musiche

lamed Bilancia,tishri, intestino, copula e impotenza

למד שרש ההגנדסדד גג דגהג סדגהד

Innalzarsi

Quali sono quelli che sono umiliati e quelli che sono esaltati, quelli che sono indeboliti e quelli che sono rinforzati quelli che sono impoveriti e quelli che sono arricchiti, quelli che son fatti morire e quelli che son fatti vivere, quelli a cui è tolta la proprietà e quelli a cui è data la proprietà, quelli a cui è dato il possesso della Torah e quelli a cui è data la sapienza.

Più straordinario ancora è che si possano vedere e conoscere tutte le azioni che gli uomini fanno persino nelle camere più nascoste, tanto le belle azioni quanto le cattive azioni. Si conosce anche il ladro e l'assassino, l'adultero e colui che è sospetto di contravvenire alle leggi della purità femminile, e il calunniatore. Ancora più straordinario è che si possano conoscere tutti quelli che fanno gl'incantesimi.Ancora più strardinario è che chiunque alzi la mano su di lui e lo colpisce si riveste subito di ferite e si ricopre subito di lebbra e di grandi macchie bianche. Più straordinario ancora è che chiunque lo calunnia è colpito da pustole, da piaghe maligne, e da ferite dalle quali stilla il pus.

Più straordinario ancora è che egli è distinto da tutti gli uomini e spaventato dalle qualità (che acquista); è adorato al disopra di tutte le cose celesti e terrene; su chiunque lo colpisce cadono dal cielo rovine grandi, cattive e gravi; su chiunque alza la mano su di lui scende la punizione del Tribunale Divino.

ALTON ELLIS

XXX ANNIVERSARIO DELLA MUSICA REGGAE

Nato A Kingston, in Giamaica, **Alton Ellis** é il cantante più appassionato della musica **reggae, rocksteady, R &B e ska.** Ha collaborato con personaggi del calibro di Eddy Perkins, Coxsone Dodd, Duke Reid, Studio One, Soul Vendors Band etc.

Anche se il termine reggae viene comunemente usato per definire tutta la musica prodotta in Jamaica, le prime canzoni 'reggae' sono attribuibili al 1968. Il 'nuovo' suono si distingueva dal rocksteady in quanto non riproponeva i regolari ritmi tipici dei brani R&B americani, ma si avvicinava piuttosto alle sonorità funk degli Stati Uniti del sud. Il grande vantaggio del reggae fu la sua quasi infinita elasticità: dai primi suoni spasmodici di 'People funny boy' di Lee Perry, a quelli più eleganti di 'Now that we've found love' di Third World c'é un'enorme differenza maturata attraverso gli anni e gli stili, ma sono brani pur sempre riconducibili allo stile 'reggae'.

Altri generi minori come skank, dub, rockers, steppers etc. nati negli anni settanta furono più o meno soppiantati dal ragga e dalle dancehall negli anni ottanta. Ma ogni stile rimane comunque sotto l'ala protettiva del reggae, una bandiera che non nega mai il suo benvenuto.

Nel corso della serata ci saranno ospiti: **One drop Band** (FI) con vocalists Giacalone e Jahmento - **Dub Master Spillus** (GE) - e altri ospiti italiani.

Venerdì 17 aprile, h 23.00, sala blu: Eventi Musiche

Vav toro, iyyar, bile, udito e sordità

Non voglio morire

145. Che cos'è la quinta. La quinta è il grande fuoco del Santo, sia Egli benedetto, come è detto: *Non voglio più vedere questo grande fuoco, non voglio morire* (Deut.18.16). E' la sinistra del Santo, sia Egli benedetto. Di che cosa si tratta? Sono le sante hayyot e i santi serafini, posti a destra e a sinistra. Sono gli esseri piacevoli, sollevati fino al sommo, come è scritto: *Ed esseri elevati sopra di essi* (Ecc.5.7), e anche: *I loro cerchi poi erano imponenti e incutevano timore e i loro assi erano pieni di occhi all'intorno, per ognuno delle quattro ruote* (Ez.1.18). Attorno a lui vi sono angeli e anche quelli che lo circondano si prostrano, s'inginocchiano e dicono: *Il Signore, Egli è Il Dio, Il Signore, Egli è Il Dio!* (1Re18.39)

Sefer Ha Bahir

ON-U & PRESSURE SOUND SYSTEMS

Adrian Sherwood e Pete Pressure Sound

Venti ani di attivita discografica non possono essere riassunti in venti righe, per cui lasciamo al lettore il facile compito di andare a ricercare la sterminata serie di articoli ed interviste su Mr. **Adrian Sherwood** ed su **Pete Holdswold**, rispettivamente i responsabili dei due progetti discografici l'**ON-U SOUND** e la **PRESSURE SOUND**.

In Italia ed al Link in formula sound system = selezione discografica + effettistica live e dat inediti. Un **set misto** a proporre un percorso che và dalle meticolose ristampe di cantanti jamaicani **roots style** anni 60, ambito in cui è specializzata la sub-etichetta Pressure sound, alle divagazioni **dub-moderniste** di Sherwood, che ripropone filtrando e modificando al momento i suoi *particolari suoni* messi a disposizione in questi anni a: Dub Syndacate, Mark Stewart and the Maffia, African Headcharge sino all'ultimo mega-remix di Vanishing Point dei Pimal Scream.

I suoni dell'esibizione sono messi tecnicamente a disposizione del sound system autocostruito da J.Marcos per il Mix the Lot sound system che presenzierà alla data e li accompagnerà nel breve tour italiano..

Zayin gemelli, siwan, miiza, odorato e assenza di odorato

Sabato 18, Domenica19 Aprile
La Associazione Astronauti Autonomi al Link
Project, Bologna, Pianeta terra

CONFERENZA INTERGALATTICA

La contraddizione

Dirò che la contraddizione sta nel fatto che tu rimetta il tuo giudizio a coloro che sanno, perché ti facciano testimoniare contro quel personaggio eminente di cui hai nascosto il nome, il quale ha confutato qualcosa che non aveva facoltà di confutare. Dunque: se ha confutato qualcosa di cui non sapeva, ecco che tu lo sconfessi sul piano di quel che sa, solo che tu non hai competenza in merito; come hai potuto accusarlo di confutare ciò che non conosceva senza innanzitutto accusare te stesso di confutare quello che non conoscevi? Ecco cosa intendevo per contraddizione. Che in realtà si può chiamare tale anche perché tu alla fine dici che egli è preciso e competente nei suoi argomenti, tuttavia non sta sulla strada giusta; hai elogiato la tua via, definendola la migliore, e hai fatto a pezzi la sua.

Avrahm Ben Shemu'el Abulafia - Sheva' Netivot Ha-Torah

I giorni che rimangono al mondo come lo conosciamo attualmente sono contati. I suoi meriti e demeriti sono stati pesati sulla bilancia dei meriti e dei demeriti. I suoi abitanti sono ormai divisi in due fazioni, se vogliamo partiti, uno dei quali intende autocostruire navicelle spaziali ed abbandonare il pianeta terra.

La **Conferenza Intergalattica** organizzata dalla **Associazione Astronauti Autonomi** presso il Link Project a Bologna, Pianeta terra, per il 18-19 aprile 1998 intende esplorare le possibilità infinite che aspettano l'uomo negli spazi interstellari.

La Associazione Astronauti Autonomi è nata il 23 aprile del 1995 ed è l'unica organizzazione esistente al mondo interessata ad organizzare programmi indipendenti di esplorazione dello spazio. Il 23 aprile del 1995 è stato inaugurato il piano quinquennale, durante il quale, entro il duemila, dar vita ad un network mondiale di gruppi A.A.A. (Associazione Astronauti Autonomi), ciascuno dei quali impegnato ad autocostruire navicelle spaziali.
Durante la Conferenza Intergalattica interverranno dei rappresentanti della A.A.A., provenienti dai vari gruppi sparsi per il mondo. La Conferenza Intergalattica darà inizio alla fase del "CONSOLIDAMENTO" del progetto

Associazione Astronauti Autonomi, durante il quale gli astronauti autonomi in preparazione alla fase finale del piano quinquennale riesamineranno i risultati e i successi ad oggi ottenuti.
Muovendosi in più direzioni allo stesso tempo, l'Associazione Astronauti Autonomi ha dichiarato "Solo coloro che tentano l'impossibile raggiungeranno l'assurdo".

Lista degli eventi:
dalle 17.00 alle 19.00: incontro pubblico con astronauti autonomi provenienti da Inghilterra, Francia, Austria e Italia, proiezione di video
promozionali A.A.A., visita ai siti web A.A.A. su Internet, dibattito sull'esplorazione indipendente dello spazio e sulla diffusione di nuovi gruppi A.A.A. in Italia;
dalle 24.00 alle 5.00 RAVE IN SPACE experimental dance party

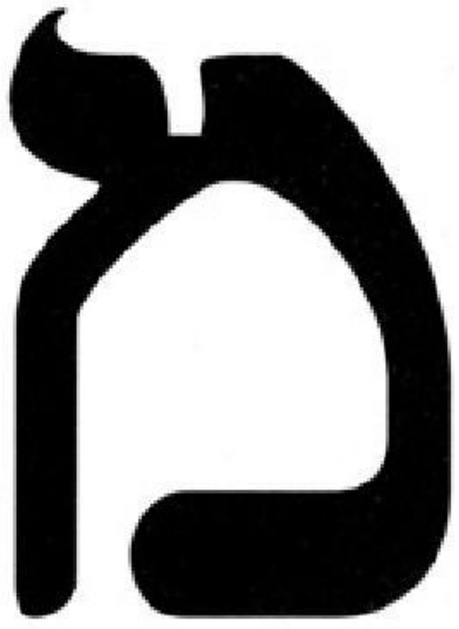
domenica 19 aprile 1998: sessione di allenamento A.A.A. durante il quale si svolgeranno partite di calcio a tre porte ed esercizi di esplorazione indipendente dello spazio.

Seguono alcune dichiarazioni chiave della Associazione Astronauti Autonomi: la tecnologia è monopolizzata dalle agenzie aereospaziali di stato e militari; lo stato attuale di austerità economica è deliberatemente imposto dal potere politico per impedire al proletariato di autocostruire navicelle spaziali ed abbandonare il pianeta terra; i governi al potere sono del tutto incapaci di organizzare dei programmi di esplorazione dello spazio che siano coronati dal successo. QUELLO DI CUI ABBIAMO BISOGNO OGGI E' UN PROGRAMMA DI ESPLORAZIONE DELLO SPAZIO AUTONOMO ED INDIPENDENTE, CHE NON SIA CONTROLLATO DA ORGANI DI STATO, MILITARI O AZIENDE PRIVATE. Un programma indipendente di esplorazione dello spazio costituisce la vera battaglia per un'applicazione emancipatoria della tecnologia.
Per informazioni relative a ospitalità e viaggio: in Italia Riccardo Balli tel.051 238086 e-mail: link17@iperbole.bologna.it; fuori dall' Italia Jason Skeet e-mail: jason@artec.org.uk

Mem terra, freddo, ventre, piatto dell'indulgenza

martedì 21 aprile due repliche: ore 21.30 + ore 23.00
mercoledì 22 aprile due repliche: ore 21.30 + ore 23.00
giovedì 23 aprile una replica: ore 23.00
sala bianca: danza teatro

lo spettacolo è per un numero limitato di persone: è necessario prenotare



Dalla creazione del mondo

Perché il mondo è stato creato con la *bet*? Come questa lettera è chiusa da tre lati e aperta davanti, così non devi indagare su ciò che è disopra e su ciò che disotto, ciò che è davanti e ciò che è dietro, se non da quando è stato creato il mondo in poi.
Midrash (Bereshit Rabbah, 1)

1.9ccGLX presenta

KINKALERI

raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo in "Guardatura (atto e modo del guardare)"

realizzato da: Cristina Rizzo, Gina Monaco, Luca Camilletti, Marco Mazzoni, Massimo Conti e Matteo Bambi
dal famoso libro di Carlo Lorenzini
una produzione Link Project. Festival di Castiglioncello. Centro Regionale Toscano per la Danza. AUT. K

non nominare esplicitamente reca sospetto, protezione, curiosità, intenzione, pudore, arroganza, ipotesi, distanza, aderenza, seduzione, vendetta, impossibilità, mafia, complicità, inadeguatezza.

In principio era l'incanto, lo stregamento, la distanza allusoria che ci accompagna nel caldo e accogliente mondo di favola.
E' incantesimo e, come tale, deve essere alla fine infranto.
Ci si accede distrattamente, con il consueto 'c'era una volta', sospensione del verbo che si declina in un tempo e in un luogo clandestino.
E' il luogo della fiaba che profetizza il proprio disincanto dalla storia, dove l'uomo fatato ammutolisce e la natura straniata prende parola.
E' il luogo dell'ascolto, o l'ascolto del luogo, il venire del silenzio, tutto intorno ma uno alla volta. Grazie.
Si vada a cominciaRe, ma senza Re.
Per una volta manca. Manca il soggetto, il verbo e la parola, scaraventati nel mondo coatto della grammatica acustica un attimo prima di potersi tappare le orecchie.
Manca lo sguardo, il colpo d' occhio, la prospettica visione del controllo, relegata al consumo del brandello e della scheggia isolata passata (forse), di lì per caso.
E' per mancanza che la storia, ridotta ad atto, voluminosa e gracchiante nei diversi livelli di ascolto, fuorie-

sce dalle onde di amplificatori finali, soggetta alle impedenze dell'arnese meccanico. Il racconto è della persona così come la sua memoria e si consegna direttamente.
Rimane il gioco. Rimane nella scena sintetica e artefatta del contro natura fiabesco. Ritmo, alternanza, ripetizione, accelerazione, impedenza, intrattenimento. Il mondo del gioco è incidenza sul tempo, si altera e si distrugge trasformando strutturalmente.
E l' infante attende.
Incubato nel cuore giallo della scena e amorevolmente protetto da madre natura la cui ingegneria a riguardo solletica l'azzardosa presenza di corpi visibili, corpi nascosti e corpi al termine dell'origine.
Assoluta e senza residui; così dolce e così crudele, generosa nel dispensare baci e taglienti cesure. Nomina e dispensa giochi e balocchi aprendo nel tutto tondo, un'infinità di mondi possibili.
Decreta il gioco e il suo giocattolo come cifra del modello ridotto, della miniaturizzazione del mondo, della parte isolata appartenente ad altri insiemi, ma che riassume nel colpo d'occhio del tutto prima delle parti, la pura temporaneità dell'oggetto.
L'incantesimo è rotto.

I continui progetti di **Kinkaleri** sono la prerogativa intermittente della propria struttura operativa che cerca di caratterizzarsi con la verifica delle impossibilità lucidissime e della meccanica meno ardita, non in qualità di componenti desiderabili, forse piuttosto in balia delle proprie urgenze disputate senza interruzioni nel luogo più dolce o più arrogante che non corrisponde all'atto performativo in senso monumentale e neanche all'appartenenza spettacolare di consumo visuale e uditivo.
L' obbedienza oggettiva e non sentimentale ha imbevuto l'iniziativa prima trascinando nel **perimetro irregolare** i sei soggetti umani di cui all'oggetto che a committenze alternano autoproduzioni nell'ambito delle circostanza.

In una lingua al di là dell'Adratico la parola kinkaleri designa la chincaglieria e l'insegna indica l'emporio, il luogo dove se possibile ci si può rifornire di prodotti varii, disponibilità eterogenee di anelli e medagliette in finto oro, cassette musicali, vestaglie da notte, quaderni, gelati confezionati, sigarette, parti di ricambio per biciclette, ciabatte di gomma, fermagli per capelli con decorazioni di fiorellini colorati di plastica, pile, carta da lettere, stoviglie, utensili, libri, filo aghi bottoni chiusure lampo fodere, olio per automobili, seghetti a legno e a ferro, secchi in ferro e in plastica, saponette, pietrine e stoppini per accendini a benzina, stringhe per scarpe, coltellietti a serramanico, pupazzetti, palloni, gomme da masticare, semini salati, granate di saggina, lana di pecora da cardare, smalto per unghie, biancheria intima, cartucce per fucili, anticoncezonali, specchietti di bellezza, valvole per apparecchi radio e tv, servizio di scrittura e lettura per analfabeti, lampadine, orologi, forbicine, flauti in legno, pipe decorate, teste di capra in gesso da fissare sul muro di casa, moschettoni, argani, profumi, tempere, cerotti, cartine geografiche, cagnolini di pelouche come soprammobili sopra il televisore e altre quantità infinite di prodotti reperibili a seconda del periodo, dello stoccaggio, del magazzino, della richiesta, dell'offerta, dell'andamento del mercato, dell'arrivo delle navi, delle formalità doganali, della produzione nelle varie regioni, della fantasia e dell'inventiva degli artigiani, dell'acquisibilità delle materie prime, dell'energia elettrica e dell'acqua, dell'ora del giorno, della stagione, della capacità di scovare nel mucchio.

Concettualmente questo nome ci sedusse sia per la bellezza intrinseca dell'accostamento delle lettere che lo compongono e la conseguente risultanza fonetica, sia per l'immediata funzione di depauperamento nei confronti dei prodotti artistici derivati dalle maestranze Kinkaleri che inevitabilmente e automaticamente avrebbero realizzato chincaglieria, sia per l'idea di emporio, contenitore aperto per tutta la serie di attività a cui il **raggruppamento di formati e mezzi in bilico nel tentativo** avrebbe sentito la necessità di avvicinarsi: spettacoli, performances, allestimenti, mises en espace, editoria, radiodrammi, composizioni musicali, traduzioni da e in lingue straniere, progetti di sartoria, servizi fotografici, trattamento e configurazine di materiali altrui, realizzazione di video e film in pellicola, costruzioni scenografiche, organizzazione di rassegne, sonorizzazioni ambientali, gestione di studi di registrazione, eccetera.

Gli allestimenti di Kinkaleri non sono il campo d'azione per la recitazione del movimento e non sono il guardaroba scenografco per il movimento della recitazione: sono apparati di combustione.
La definizione dela linea artistica e le indicazioni dettagliate sulle necessità poetiche non possono essere argomentate se non con il macroscopio posizionato sulla lente preferita dall'utente e puntato sulla consistenza dei famosi trecentosessanta gradi meno alcuni, senza cartine al tornasole.
Kinkaleri

KINKALERI lavora all'interno del Centro Popolare Autogestito Firenze-sud nell'area ex-Longinotti condividendone l'autogestione.

Giovedì 23 aprile h 22.00 sala blu: Musiche

CONVERGENZE PARALLELE

GIANCARLO CARDINI

pianoforte

Foriero sarà di riflessioni, ma anche assolutamente folgorante e avvincente il concerto che Cardini terrà al LINK: una sorta di **pianobar metafisico** che si muove con sicurezza negli ambiti della **musica "leggera"**, del **jazz** e della **musica "colta" del '900**, in barba - come lui stesso dice - a quei catoni che hanno dato e continuano a dare della categoria del **"moderno"** un'interpretazione restrittiva e settaria, tendente a ritenere attuali e "progressiste" solo le avanguardie linguistiche, e non, per esempio, tutto quel complesso di esperienze, sia "classiche" che "leggere" che nel nostro secolo si sono rifatte a certi portati della tradizione (centri tonali, convenzioni di forma, ecc.)."

Il programma di concerto prevede l'esecuzione di musiche sue, di **Percy Grainger, Marco Dalpane, Marco Valvolo, Dave Smith** e arrangiamenti dello stesso **Cardini** su brani di **Luigi Tenco e Umberto Bindi.**

Cardini, pianista e compositore, certamente una delle figure "cardine" della musica contemporanea italiana, ha studiato a Firenze, città nella quale vive e lavora.

E' autore di musiche cameristiche, sinfoniche e di scena (queste ultime scritte per la compagnia teatrale **I Magazzini**), la cui fisionomia appare caratterizzata da una forte tendenza all'iterazione e alla staticità, come pure al ricorso ad uno stile che sintetizzi in sè diatonismo e pancromatismo. Ha inoltre introdotto elementi di micro-teatro acustico sia nella produzione cameristica che in quella di taglio sperimentale (eventi performativi, installazioni, ecc.).

Si è fortemente interessato, negli anni, di musica "leggera"; in questo campo sono da citare alcuni suoi lavori per pianoforte: una serie di balllabili e arrangiamenti su canzoni di Umberto Bindi, Giovanni D'Anzi, Luigi Tenco e alcuni autori americani (Rodgers, Alter, Gershwin, Porter, Berlin, Bacharach).

Degno di nota è certamente anche il lavoro di ricerca su compositori poco noti dell'Ottocento italiano come Giulio Ricordi, di cui ha curato la ristampa di un'antologia di pezzi per pianoforte, e Giovanni Rinaldi, sul quale ha scritto un saggio critico.

La sua attività concertistica si è svolta in tutta Europa, America del Nord e Asia (Giappone, India e Nepal); ha al suo attivo anche numerose incisioni discografiche (tra le più recenti: opere proprie e di Cage, Bussotti, Castaldi, Clementi, Marchetti), svariati saggi riguardanti in generale la musica contemporanea (sia "colta" che "extracolta") e il libro "Bolle di sapone", una raccolta di mini-poesie e partiture verbali incentrate sulla percezione del quotidiano; attualmente insegna pianoforte principale al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze.

Venerdì 24 e Sabato 25 aprile, everywhere: h 22.00

Resh mercurio, giovedì, orecchio destro, grazia e bruttezza

innalzarsi

Quali sono
quelli che
sono umi-
liati e
quelli
che sono
esaltati,
quelli che
sono inde-
boliti e quel-
li che sono
rinforzati quelli
che sono impove-
riti e quelli che sono
arricchiti, quelli che
son fatti morire e quelli che
son fatti vivere, quelli a cui è tolta
la proprietà e quelli a cui è data la proprietà,
quelli a cui è dato il possesso della Torah e
quelli a cui è data la sapienza.Più straordina-
rio ancora è che si possano vedere e conosce-
re tutte le azioni che gli uomini fanno persino
nelle camere più nascoste, tanto le belle azio-
ni quanto le cattive azioni. Si conosce anche il
ladro e l'assassino, l'adultero e colui che è
sospetto di contravvenire alle leggi della
purità femminile, e il calunniatore. Ancora più
straordinario è che si possano conoscere tutti
quelli che fanno gl'incantesimi.Ancora più
straordinario è che chiunque alzi la mano su
di lui e lo colpisce si riveste subito di ferite e
si ricopre subito di lebbra e di grandi macchie
bianche. Più straordinario ancora è che chiun-
que lo calunnia è colpito da pustole, da piaghe
maligne, e da ferite dalle quali stilla il pus.Più
straordinario ancora è che egli è distinto da
tutti gli uomini e spaventato dalle qualità (che
acquista); è adorato al disopra di tutte le cose
celesti e terrene; su chiunque lo colpisce
cadono dal cielo rovine grandi, cattive e gravi;
su chiunque alza la mano su di lui scende la
punizione del Tribunale Divino.
Hekalot Rabbati

DISTORSONIE 98

terza edizione
Festival di musica dance elettronica innovativa.

DISTORSONIE è un momento di incontro annuale transnazionale fra diverse realtà produttive e distributive che si occupano di musica dance elettronica innovativa e di ricerca.

Strutture con operatori ed artisti che nel loro percorso attraversano il circuito "dance commerciale" apportandovi in misura variabile elementi innovativi, che influenzano e mutano l'estetica musicale dominante ed il mercato discografico ad essa collegato.

Distorsonie è una sorta di mappa-guida a carattere esplorativo della ricerca all'interno della musica dance-elettronica dell'ultimo decennio, musica che lavorando sulla produzione e la ricezione della materia sonora (la composizione in digitale), più che sull'identità culturale, porta all'estremo uno dei temi caldi della contemporaneità, ovvero la dialettica tra locale- globale.
Un prodotto "culturale" sradicato dall'identità nazionale, che finisce per assumere la funzione di di "linguaggio" interculturale.

Distorsonie si ripeterà nella sua terza edizione nei giorni di Venerdì 24 e Sabato 25 Aprile articolandosi in incontri,video-conferenze in rete, concerti, dj sets, istallazioni media-mix.

Sabato 25 alle h. 18.00 si terrà l'incontro House revolution e Dj Power :

storia dell'House music e dei suoi protagonisti da djs giramanopole a musicisti produttori. Incontro presieduto da Pierfrancesco Pacoda e Benedetta Cucci a cui interverranno Riccardo Sada, Luca De Gennaro, Andrea Benedetti, Giampaolo Giabbini.

Come nelle precedenti edizioni nella Sala Bianca del Link é prevista una sezione espositiva commerciale dedicata ai materiali discografici e multimediali provenienti da produttori e distributori invitati , dove troveranno sede in parte di essa elettronica ambientale, ed istallazioni audiovisive.

Il programma artistico in progress ed aggiornamento continuo é dislocato in tre sale che nelle due giornate toccheranno aree stilistiche differenti.

Sala Blu = electro,new electronic scholl, new house

Sala nera = techno, industrial & hard core

Dance hall = Breakbeat,big beat

Oltre a numerosi artisti rappresentanti la scena italiana in via di definizione sono previsti venerdi 24 dalla Kranky record (Labradford) le esibizioni live dei progetti Amp e Ultrasound, il Sabato 25 il live di Vendor Reffili artista in orbita Warp e Nature rec.. Marc Clifford responsabile dei progetti Seefeli-Woodenspound (Rephlex rec.) e Disjecta (Warp), Micheal Reinbouth (Compost rec.), Dave Hill componente dei Ballistic Brothers e direttore della Nuphonic, è inoltre prevista un'incursione plurimediatica di "The Subliminal Kid".

Interverranno al meeting i progetti discografici:

On-off, SubRosa, Mille Plateaux, Warp, A-Muzik, Mego, Plasmek, Fridge zone, Compost, Too-Pure, Quadra, Creactive, Eclelic, Asphodel, Nuphonic, Junior boys own, Blast First, Nature, Eclelic, Minus Habens, Amplexus, Repihex,Disturbance, Suite inc.Kranky, Reference ed altre.

PER JOSEPH BEUYS

Azione di Roberto Barbanti, Letizia Bolognesi, Alberto Masala, Anton Roca, in occasione della presentazione del libro omonimo.

fotografie e progetto grafico:
Massimo Golfieri
Contributo di: Gabriella Dalesio
Danilo Montanari editore

GHIACCIO E FIAMMA:
incidere nel gelo del senso pietrificato.
lasciamo impronte sull'acqua.

letizia bolognesi

1001 COLPI DI GONG.
risonanze fantastiche di antico strumento da vibrazioni incontrollate.
percorso come processo nei ritmi vissuti del tempo.
scanditi con metodo.
determinazione.

roberto barbanti

1001 CANDELE, una ad ogni colpo di gong, a spirale.
Il pensiero, come la vita, si avvicina faticosamente
e lentamente al punto centrale, dove trova la voce.
la mia sacralità è laica, lo spirito ateo.

alberto masala

Il Pesce mi racconta di un Antico Pensiero che la MIA MANO
PRONTAMENTE TRASCRIVE nei serbatoi di una nuova Saggezza.
per non perdermi contemplo.

anton roca

Non sappiamo cosa i tempi ci riserveranno né cosa hanno riservato ad altri.
Per quanto possibile, ognuno di noi misura con la vita il senso improbabile e desiderato, agisce in ciò che appare libero. E del fare sono parte anche l'opera, le debolezze, il pensiero, gli insegnamenti, le paure, lo slancio di altri. Anche se sono assenti. Ci sentiamo lontani da scontate museificazioni che appassiscono gli esseri in immagini santificate e glaciali. La forma è malleabile, l'essenza è condivisa, poiché arte è sacra e la preghiera è anche atea. A fatica, anche se limitati, vorremmo andare verso la purezza e la semplicità.
***"...Non ho saggezza, ma ho lo spirito per trasportarla..."*.**
Il momento è qui, ora, e la responsabilità è nostra, tutta intera.

A JOSEPH BEUYS FACCIAMO OMAGGIO DI QUESTO NOSTRO LAVORO.

He

In che cosa la He è diversa da tutte le altre lettere con cui fu data la Torah a Israele? Nel fatto che in essa non vi è sostanza, giacché quando un uomo pronunzia le altre, le sente fra le labbra e nella lingua, e pronunciandole espelle una goccia di saliva, mentre la he non riceve alcuna impurità perché quando la si pronunzia non si sente alcuna impurità né fra le labbra né sulla lingua, e pronunziandola non si espelle alcuna goccia di saliva. Dunque, tutte le lettere ricevono impurità, ma la he no. Questo perché tutti i nomi ineffabili si scrivono con la he, e con la he sono stati sigillati i cieli e la terra, questo mondo e il mondo a venire, e i giorni del messia.
Alfa Beta De-Rabbi 'aqiva

Omaggio a Beuys: misura dell' (in)visibile

Bologna 1 febbraio 1992 durata dell'azione: circa 7 ore

ALBERTO MASALA
Materiali:
gessetti bianchi
due valigette in alluminio anodizzato nere
uno zaino militare
100 lumini di cera rossi
fiammiferi anti-vento

Prima dell'inizio, con l'aiuto di Anton, traccio col gesso sul selciato della piazza una spirale di sette cerchi al cui centro Roberto mette il gong ed il leggio.
Durante l'azione accendo le candele disponendole sul tracciato ad intervalli regolari, ad una ad una, partendo dall'esterno e cercando di dare al gesto la stessa regolarità dei colpi di gong.
Non sono mai in piedi: alternativamente mi sposto inginocchiato o accucciato, ma nell'ultima mezz'ora devo sdraiarmi sul fianco per la fatica, il freddo ed il dolore insopportabile.
Un altro dato è la presenza del vento che a volte rende difficile accendere le candele e mi costringe a farlo all'interno della valigetta.
Durata: circa sette ore.
Ritmo: costante e regolare.

ROBERTO BARBANTI
Materiali:
Un Gong ad altezza indeterminata (Tam Tam)
Un leggio
Fogli e matita

L'azione consisteva nel suonare per 100 volte il Gong, dando 100 colpi di intensità differente ed aleatoria, notando ad ogni colpo dato il numero corrispondente su un foglio. Il Gong era posto di fronte al leggio a circa 4/5 metri di distanza. La periodicità di ogni colpo oscillava attorno ai 20/25 secondi, vale a dire il tempo necessario per colpire il Gong, andare al leggio, scrivere il numero corrispondente, e ritornare al Gong camminando normalmente. L'azione è durata circa sette ore: dalle 18 di Sabato primo febbraio 1992 all'una di domenica due febbraio.
Tempo: Lento e grave

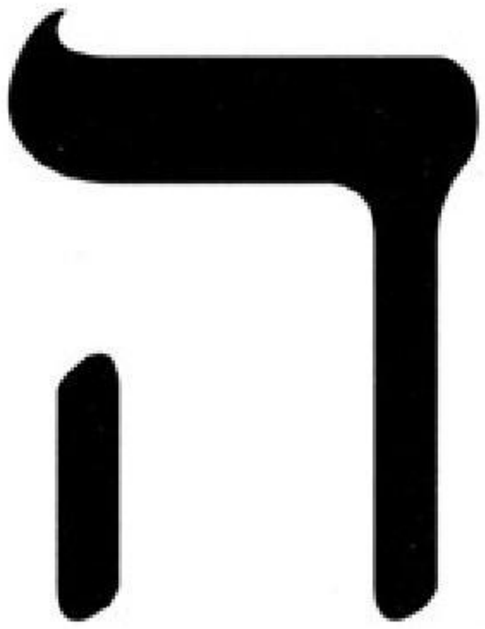
LETIZIA BOLOGNESI
Materiali:
40 blocchi di ghiaccio del peso di 12,5 Kg l'uno
Un punteruolo di ferro
Una fiamma a gas
Pigmento color terra di Siena

I blocchi di ghiaccio disposti sotto il portico in Santo Stefano vengono portati in braccio uno alla volta nella piazza, e posati uno accanto all'altro a formare cinque lastre di 8 blocchi ciascuna. Su ogni lastra appena composta viene incisa, con un punteruolo di ferro reso incandescente dalla fiamma, una lettera del nome di BEUYS, disponendo le 5 lastre, e quindi le 5 lettere incise, da sinistra verso destra. Il solco inciso nel ghiaccio viene poi cosparso di pigmento rosso-bruno.
Durata: Commisurata alla durata complessiva dell'evento (circa 7 ore), a partire dalle ore 18 del primo febbraio 1992.
Il ghiaccio e la traccia di pigmento rosso-bruno sono andati lentamente estinguendosi nel giro di 4-5 giorni
Tempo: Lento e costante

ANTON ROCA
Materiali:
Una scala in legno a sette pioli
Una lampada al carburo
Un cefalo
Sette lavagne
Pastelli alla cera

Le lavagne vengono portate una ad una all'interno della piazza, affiancandole in modo da creare uno schermo che si affaccia alle "sette chiese".
Ad intervalli regolari, scanditi all'interno delle sette ore di durata dell'azione, salgo sulla scala accompagnato dal cefalo, che pende inerte dalla mia spalla, portando in mano la lampada di carburo.
Ciò che osservo dall'alto viene poi riportato, in successione temporale, su ciascuna delle "sette lavagne" (serbatoi), quale memoria dell'azione realizzata.
Durata: Dalle ore 18 di sabato 1° febbraio all'una circa di domenica 2 febbraio.
Tempo: Lento e determinato

Edifici
Come le combinò? Due pietre
edificano
due case.
Tre pietre
sei case.
Quattro,
venti-
quattro
case.
Cinque,
centoventi
case, Sei
edificano
settecento-
venti case.
Sette edificano
Cinquemila e
quaranta case.
Di qui in poi
procedi a cal-
colare quel che
la bocca non
può pronuncia-
re, l'occhio non
può vedere né
l'orecchio
ascoltare.
Seier Yetzirah



Mercoledi 29 aprile, h 22.00, sala blu: Teatro - Video

BOB WILSON

Lavori in video

THE MAKING OF A MONOLOGUE: ROBERT WILSON'S HAMLET
DEAFMAN GLANCE
STATIONS

con la collaborazione di L.U.O. Libera Università Omosessuale del Cassero eRiccione TTV

Approfittiamo della presenza di Wilson in Italia per fargli un omaggio e - chissà - provare ad invitarlo al Link. In questa serata saranno mostrati tre lavori in video che rappresentano gli estremi di una carriera: un recentissimo documento sull' Amleto in cui Wilson è anche attore in scena, e due lavori di venti anni fa, segnati da una forte influenza del mondo silenzioso dei sordi. Bob Wilson è considerato una delle figure più significative dell'avanguardia teatrale americana (riconosciuto oggi forse più in Europa che negli Stati Uniti). Dal 1965 Wilson ha scritto, diretto e realizzato lavori per teatro e danza, opere, film, video ed ha creato tavole e disegni, sculture e oggetti di design per la scena. A partire da *Einstein on the Beach* del 1976, realizzato con Philip Glass, il 'teatro di immagine' di Wilson introduce alcuni elementi base per il suo lavoro che riguardano la concezione del tempo, la comunicazione non verbale, l'attenzione all'aspetto visivo, il disegno architettonico dello spazio scenico. Nel 1978 Wilson inizia a realizzare lavori per la tv, basati sulla trasposizione di questa grammatica sviluppata nel teatro (fra cui Video 50 e Deafman Glance). Caratterizzate da una forte stilizzazione visiva, le sue storie enigmatiche sono rese attraverso un' eleganza cruda e controllata ed un uso molto preciso dei simboli, del gesto ritualizzato, del design e del disegno luci iperreali.
Tempo e spazio, luce e movimento, prendono il posto della parola, incarnando fantasie sinistre ed intime visioni in forma di universi metaforici in cui il gesto minimale svela mondi di surreale poesia.

THE MAKING OF A MONOLOGUE: ROBERT WILSON'S HAMLET
di Marion Kessel dallo spettacolo omonimo di Robert Wilson, scene Bob Wilson , musiche Hans Peter Kuhn, con Bob Wilson, prod. e distr. Cinema Guild, 1995 , 62'
Wilson osservato tra le quinte dell'Alley Theatre di New York durante il montaggio del Monologo di Amleto. La telecamera testimonia un processo creativo complesso che si basa su una decisa rielaborazione dell'interrogativo per antonomasia del testo shakespeariano. Secondo Gregory Boyd, produttore dello spettacolo: "il personaggio viene presentato forse un istante prima della morte, mentre ripercorre e in certo modo esorcizza gli eventi e le persone che hanno fatto parte della sua vita, del suo dolore, della sua follia in una singola esplosione, in un prolungato urlo indagatore". Un' intervista con il regista permette l'osservazione di un percorso complesso nel testo che egli scava in profondità, allontanandosi radicalmente dalla tradizione. Un confronto serrato e autorevole con uno degli episodi centrali del teatro occidentale.

DEAFMAN GLANCE
di Robert Wilson, prodotto da The Byrd Hoffman Foundation, con Sheryl Sutton, Jerry Jackson, Rafael Carmona, 1981, 26'
Questo lavoro per la televisione è un adattamento dall' omonima 'silent opera' del 1971 della durata di cinque ore. Wilson racconta la storia di un omicidio in maniera fortemente stilizzata. Non vengono proferite parole, ma solo una cornice di sospensione di tempo, spazio, luce e movimento . L'azione ritualizzata prende avvio in una cucina per poi attraversare le sale e i corridoi di una casa vuota. Una donna minacciosa lava i piatti. Lava un coltello affilato. Versa del latte in un bicchiere e poi aggredisce un ragazzo. E poi un altro. Non una parola. *Deafman glance*, fra la tragedia greca e la cronaca nera più attuale, racchiude il paradosso: eventi terribili ma non violenti, personaggi realistici e simbolici allo stesso tempo, l'azione è ridotta all'astrazione, morale e morte diventano principi ambigui.

STATIONS
di Robert Wilson, prodotto da The Byrd Hoffman Foundation, INA, ZDF, con Margaret Jane Linney, Robert Hock, Jamie Hodell, Larry Matarresse., 1982, 56'
Stations è un lavoro delicato ed enigmatico, in cui Wilson ricrea i sogni e le fantasie di un undicenne in un universo magico e crudele. In una rigorosa cornice visiva l'immagine chiave di *Stations* è un bambino che guarda dalla finestra della cucina di casa, che si aprirà sulle sue fantasie interiori. Dagli elementi (fuoco, metallo, vento, vetro, acqua) partono una serie di eleganti composizioni visive e metafore evocative. Tutto si svolge senza una parola.
Le visioni indelebili di Wilson rendono la paura e il mistero della vita interiore di un bambino e le sue relazioni col mondo esterno.

Giovedì 30 aprile, h 21.00: café des ignorantes

LA CUCINA DI DONNA FIOR

Festa a base di sapori e suoni brasiliani dedicata a Jorge Amado

"La cucina di Donna Fior" ricette e musiche di Bahia tratte dal romanzo "Dona Flor e i suoi due mariti"
Scuola di culinaria sapore e arte

RICETTA DI DONA FLOR: MOQUECA DI GRANCHI MOLLI

Lavate i granchi
interi in acqua
e limone,
lavateli bene
per togliere la sabbia
senza però levare
l'odore di mare.
Ed ora per condirli, uno a uno
tuffateli nella salsa e poi in padella
uno a uno, ogni granchio col suo sugo.
Versate il resto della salsa sui granchi
pian piano, perche il piatto è delicato.
Prendete quattro pomodori scelti, un peperone,
una cipolla, affettateli e metteteli
sui granchi per dare un colpo di bellezza.
Lasciateli due ore coperti a insaporirsi.
Mettete quindi al fuoco la padella.

Quando i granchi saranno quasi cotti e solo allora
aggiungerete il latte di cocco ed alla fine
l'olio di dendé, poco prima di toglierli dal fuoco.

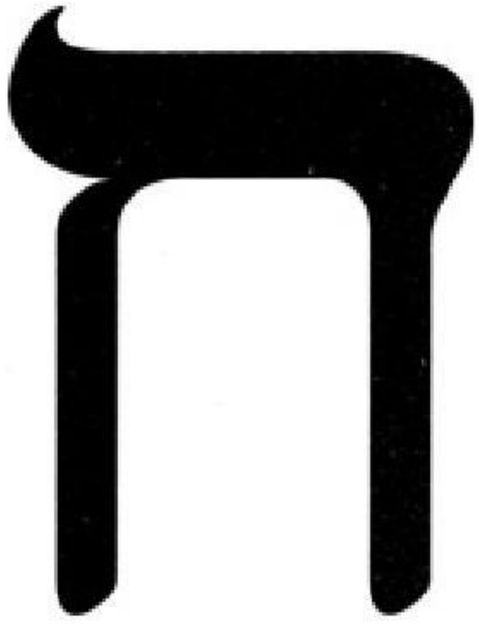
Ecco qui un piatto fine, ricercato,
degno della migliore cucina.
Chi lo farà, potrà con ragione vantarsi
d'essere veramente una cuoca sopraffina.
Na son avendo abilità, meglio non mettercisi:
non tutti nascono artisti dei fornelli.
...so som da melodia apaixonada, nas
cordas do sonoro violao...

ore 23.00
PROIEZIONE DEL FILM OMONIMO
regia: Bruno Barreto
cast: Sonia Braga, José Wilker, Mauro Mendoca
musica: Chico Barque

ore 24.00 dance hall
YANEZ AND THE TROPICAL EXPRESS (funky bossa) in concerto
segue
capoeira eseguita da Ju de Andrade + Woodo live ensemble

colore della serata: bianco, rosso e nero

Alimento di Exu è tutto quanto si può assaggiare e mangiare, ma la sua bevanda è la cachaca pura.
Ai crocicchi Exu aspetta, seduto sulla notte, per scegliere il cammino più difficile, il più stretto e complicato, quello della perdizione secondo l'opinione generale, poiché Exu pensa solo alle bricconate.
Dicono che sia stato l'Àsobà a fare il gioco per il defunto, e per ben tre volte le conchiglie hanno confermato: il santo di Vadinho era Exu e nessun altro.
La città si sollevò in aria, e gli orologi segnarono allo stesso tempo mezzogiorno e mezzanotte, nella guerra degli spiriti: tutti gli orixà riuniti per sotterrare Vadinho, egun ribelle e il suo trasporto d'amore, ed Exu, solo, a difenderlo. Il fulmine, il tuono, la tempesta, l'acciaio contro l'acciaio, e un sangue nero.
Lo scontro avvenne sul crocicchio dell'ultimo cammino, ai confini del nulla.



Golem

Colui che si dedica al *Sefer Yetzirah* deve purificarsi indossando vesti bianche. Non è opportuno che lo faccia da solo ma è necessario che siano in due o in tre (...) deve prendere terra vergine da un luogo montagnoso dove nessuno abbia scavato, mescolerà la polvere con acqua corrente e farà un golem. Comincerà poi a ruotare gli alfabeti delle duecento porte...

El'azar da Worms

ZOOL+ PPz30

(Olanda + Belgio)
in concerto

ZOOL
EMIEL JANSEN: voce, chitarra
STEFIJN LEHR: basso
MATRIJN GOOSEN: chitarra
WALTER LEHR: batteria
Gruppo olandese attivo da ormai dieci anni comincia la sua carriera musicale come punkrock band per approdare a un sound che pur mantenendo una matrice energica e d'impatto spazia anche in atmosfere più funky e jazzate. La voce "sporca" di Emiel, i cui modelli sono facilmente riconoscibili (Capitan Beefeheart, Tom Waits, Nick Cave), diventa una sorta di base sulla quale la band si abbandona a INNESTI "SCANDALOSI" TRA JAZZ, PUNK, PSICHEDELIA E FUNKY, caratterizzati da passaggi netti e poco ammiccanti , in un continuo gioco teso a destabilizzare l'ascoltatore.
Altro elemento che insieme alla voce connota il sound del gruppo è di certo il basso di Stefijn (proclamato in Olanda miglior bassista nel '96) che esplorando terreni a volte preclusi a uno strumento che il rock vuole di puro sostegno ritmico, diventa l'elemento trascinate.
All'attivo hanno un CD dal titolo *Half an hour red*.

PPz30
BRUCE ELLINSON: voce
GEORGE LEMAIRE: basso
LUC VAN LIESHOUT:tromba
ERIC LEMAITRE: chitarra, tromba, urla
PHIL THE VIBES: batteria
DANIEL WANG:chitarra

I PPZ30 debuttano nel giugno '92 per iniziativa di tre dei musicisti dei Walpurgis Volta che, conclusa quell'esperienza, decidono di riunirsi ognuno col proprio bagaglio di idee e di rinnovata energia. La formazione più tardi si amplia fino ad arrivare agli attuali sei elementi che "mattone dopo mattone", considerato il nome del gruppo che si rifà alla dicitura tecnica del cemento, mettono in piedi una band di matrice decisamente punk-rock ma che sperimenta anche un "dirty funky" divertente e spettacolare. Il sestetto partecipa ai festival delle principali città europee ad ha all'attivo tre CD, il secondo dei quali , "SWEET SMELL OF SUCKSESS", è stato considerato il miglior album belga del '96. Della band fa parte anche Luc van Lieshout, che ha collaborato come trombettista nel noto gruppo TUXEDOMOON.

Venerdì 1 Maggio, h 01.00, sala blu: Musiche

FUTURE LOOP FOUNDATION

live

Mark Barrett meglio conosciuto come FUTURE LOOP FOUNDATION é uno dei personaggi emergenti dell'odierno panorama **drum'n'bass**, genere che propone al Link in un live set che lui stesso definisce " *musica ambient, con la ritmica spezzata della jungle e con il breakbeat del drum'n'bass*".

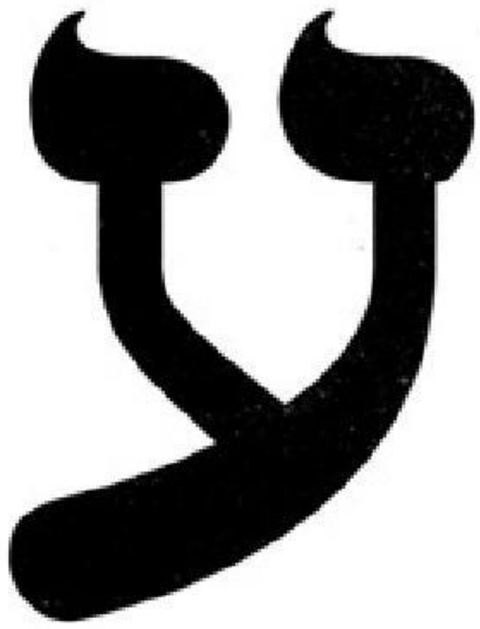
Lo stile di Future Loop Foundation ha destato molto interesse grazie all'ottimo debutto con "Time and Bass "sulla casa discografica "Planet Dog".

Un disco dalle caratteristiche ambient in cui le ritmiche drum n' bass vengono inserite in maniera atipica, in un procedimento creativo da lui così descritto " ho un approccio organico a ciò che faccio....non cerco di condurre il gioco, lascio che la musica fluisca , aspettando il risultato finale... senza imbrigliare il suono in formule minimali".

Dal vivo si presenta con un approccio compositivo-esecutivo fatto di **sequenze cicliche sovrapposte** ad effetto e stratificato, tramite l'uso sapiente del mixer: lo scopo primario della sua musica è quello di produrre emozioni, paesaggi sonori .

Musica ambientale che abbandona i filtri ormai esausti dei riferimenti etnici (vedi Banco de Gaia) ed evolve verso la **logica progressione del tipico tempo spezzato** (break beat) drum'n'bass.

'ayin capricorno, tevet, mano sinistra, riso e asportazione della milza ע



THE ORB

ultimate pair live action
ALEX PATTERSON - ANDY HUGHES

in concerto

Musica - The Orb (Alex Patterson, Andy Hughes)
Immagini- Opificio ciclope
Luci - LXL Laboratorio luci link
Allestimenti - Officine Alchemiche
Grafica - Low ed associati
Organizzazione generale
Link promotion-Boris + Martin Patterson

Attraverso la finestra

Qual è la funzione qui? A che cosa si può paragonare? A un re, che aveva una figliola buona, bella, piacevole e perfetta. La sposò al figlio di un re: la incoronò, la adornò e gliela diede con grandi ricchezze. Poteva il re vivere fuori della sua dimora? No. Poteva stare tutto il giorno con la figliola? No. Che cosa fece allora? Collocò tra se e la figlia una finestra: ogni volta che la figlia aveva bisogno del padre, o che il padre aveva bisogno della figlia, comunicavano attraverso la finestra. Questo è il significato del versetto: *Tutta splendore è la figlia del re all'interno, tessuta d'oro è la sua veste* (Sal.45.14)
Sefer Ha Bahir

Questa primavera gli Orb nella loro ultima formazione, hanno deciso di intraprendere un "club tour" adattato ad essere ospitato da strutture di capienza medio-grande, tra cui centri multimediali, clubs, piccoli locali da concerti. L'artefice del progetto da *KISS EP-1989* Alex Patterson, sarà accompagnato dal suo ultimo collaboratore Andy Hughes con il quale ha realizzato l'ultimo lavoro *Orblivion 1997* mentre Thomas Feltmans ritorna a seguire il suo progetto Flow project in solo a Berlino.
Un club tour nel quale la formazione ricerca le atmosfere "dance- oniriche" del loro primo periodo.
Atmosfere che saranno ricreate dal lavoro di equipe dei laboratori interni del Link che produrranno la cornice scenotecnica del live act in collaborazione con il gruppo, unendo le potenzialità produttive del Link e degli Orb per produrre un grande evento secondo il loro originario stato *dance-creativo*.
Uno stato stravolto dalle logiche di mercato dettate dallo show biznezz che ha fagocitato anche la musica elettronica (Prodigy, Chemical Bros, Propellerheads), portandola forzatamente sui palchi nella dimensione propria degli eventi rock, con bands e frontman a catalizzare attenzioni ed energie in unica direzione passiva (condizione propria di tutte le categorie di consumatori).
Un 'operazione di falsificazione non paragonabile al punk,o ad altri fenomeni nati all'interno della comune matrice musicale e comunicativa del rock, ma una riappropriazione identitaria per ristabilire le leggi infrante nella prima metà degli anni ottanta dalla rivoluzione house, dove ruoli e figure hanno per la prima volta perso le normali posizioni imposte dall'industria culturale-discografica.
The Orb al Link ritornano alla situazione di partenza dance-floor e si mettono nelle mani del centro per la produzione dell'evento scavalcando agenzie, managers, mercato e problematiche annesse.
Un operazione attuata nel tentativo di muovere le coscienze e corpi sovrastanti degli electro-kids che converranno alla loro cerimonia-live, nella quale proporranno sia le vecchie produzioni, che il nuovo Lp con uscita prevista a Luglio .
In apertura al concerto si esibirà il progetto Wang. Inc di produzione Mistophonico Lab./Audioglobe., oltre ad una nutrita serie di Djs che sonorizzerano le restanti sale del Link.

Mercoledi 6 maggio, h 22.00: Teatro

LAMINARIE

EUDEMONICA

Progetto triennale di ricerca della felicità.

STRATAGEMMA N.1
ANNO 1998

"Quello che si dice la personalità cioè la soggettività dell' individuo è venuta meno. Il soggetto diventa impersonale, e secondo me, questa qualità di impersonalità è essenziale nella nostra professione. Siamo impersonali quando siamo veramente attenti, non dimenticatelo".
Louis Jouvet

Questo STRATAGEMMA si pone per noi come la perdita, lo svuotamento.
E' la necessità di cercare il vuoto. Noi cerchiamo di creare questo vuoto: come prima apparizione, apparirà al LINK. Dopo troverà la forza di muovere geograficamente e artisticamente altrove dando sviluppo a questo primo accenno.

EUDEMONICA è un progetto triennale composto da tre STRATAGEMMI.
Il primo richiede il coinvolgimento di poche persone e sarà mostrato in accenno.
Il secondo prevede il nostro trasferimento a Palermo e l'apertura a nuovi incontri.
Il terzo sarà elaborato in una città del Nord Europa.

LAMINARIE lavora a Bologna dal 1994. Al nucleo fondatore, formato da Febo Del Zozzo, Bruna Gambarelli e Fabiana Terenzi, si sono unite successivamente altre persone che hanno collaborato alla realizzazione dei progetti. Laminarie ha realizzato gli spettacoli: *Raperonzolo, Polifemo, L'uomo primitivo, Il lupo e i sette capretti, Tu, misura assoluta di tutte le cose, Prometej, Poema della forza* e il progetto di ricerca *Ne tako, nego ovako* (teatro nei territori della ex-Jugoslavia).

Disonore

Disse Rabbi Ismaele: Che cosa fecero a quel malvagio? Lo disonorarono e lo spaventarono con la morte dei suoi, perché furono uccisi davanti a lui..
Quando il malvagio Lupino stendeva la mano per afferrare uno dei suoi morti per porlo sul catafalco e seppellirlo, l'abisso lo ingoiava, e quando ritirava la mano, l'abisso lo rigettava; ed erano uccisi davanti a lui. E non solo questo, ma si corrompevano e si putrefacevano in tutto il palazzo reale, ed egli si vergognava a causa dei suoi funzionari che entravano e uscivano davanti a lui.
Rekaiet Rabbati

BLACK LUNG

in concerto

David Thrussel è la mente musicale responsabile dei Black Lung **gruppo culto della scena elettronica mondiale.**

Dj compositore australiano, attivo dai primi anni ottanta con progetti quali, Soma (progetto parallelo dei **Dead Can Dance**), conduce ora uno dei progetti di elettronica totale più estremi .

Black Lung esce in Europa per la casa discografica **Nuova Zembla** sub-etichetta della più conosciuta KK record (Psychic Warrior of Gaya-Test Department ed altri), per cui hanno realizzato l'LP manifesto *Depopulation Bomb*.

Lavoro in cui il gruppo passa da posizioni **radical ambient** a punte di **parossistico speedcore industriale**, passaggi da cui traspaiono contenuti e posizioni politiche dichiaratamente anti-militariste,anti-razziste.

Un impegno politico-sociale portato avanti anche nell'attività dei MACOS = musicians against copyright of samples (**musicisti contro Il diritto d'autore sui campionamenti**) di cui Thrussel é il responsabile per Australia e Nuova Zelanda.

Le tematiche del suo percorso sono ritrovabili anche nei succesivi : *"The more confusion ...the more profit"* e nell'ultimo *"Disinformation Plague"*, e raggiungono la sua massima espressione nei live act ad altissima carica emotiva , dove il gruppo risolve il connubio tra musica e politica , unendo sperimentazione musicale a riflessioni etiche con il piacere del puro ascolto e della danza.

Alchimia

**Divenne
così
sapiente,
che i
maestri
di quella
scienza,
che in
essa si
erano fatti
vecchi e grigi,
si meravigliava-
no che un giovane
come lui avesse
potuto raggiungere
tanta conoscenza. (...)
ripeté un esperimento che aveva
imparato e provato a casa del prete, e cioè
da nove once di piombo e un'oncia d'argento
fare dieci once d'argento puro. E io ho guarda-
to e controllato personalmente come egli ese-
guiva questo esperimento e ho venduto l'ar-
gento per sei lire e mezzo all'oncia e so che
l'argento era autentico. Naturalmente questo
era un lavoro lungo e faticoso, che richiedeva
ogni volta due mesi e mezzo. Alla fine dei conti
si sarebbero potuti guadagnare così circa
mille ducati all'anno. Ma questo non è tutto,
perché anch'io ho rovinato la mia vita con lo
studio di simili cose. Non avrei riconosciuto il
mio errore se improvvisamente durante la
festa di sukkot nell'autunno del 1615, a causa
di questo peccato non avesse preso a river-
sarsi molto sangue dalla testa nella bocca. Da
allora egli smise di occuparsi di quest'arte,
perché si diceva che forse erano stati i vapori
e le esalazioni dell'arsenico e del sale, utiliz-
zati in quest'Opera, a danneggiargli la testa, e
così rimase per due anni fino alla sua morte,
occupandosi ormai solo di cose senza importanza.**

Leone da Modena, sul figlio Menahem

AUT AUT OUT

**TRE GIORNI di LINK laboratories productions,
resident D.J. 's e amorevole STAFF**

Venerdì 8 maggio, h 22.00, Sala Blu e Sala Bianca: AUT - AUTOPRODUZIONE

SOUND OF LIGHT: SONORIZZAZIONE E ILLUMINOSITA' DI UNO SPAZIO ARCHITETTONICO

Progetto curato e realizzato dai Laboratori Audio e Luci del Link Installazione Performativa.
Ciò che distingue e caratterizza una situazione di per sé naturalmente ovvia, (suono e luce fanno parte di una realtà vissuta quotidianamente),
è l'attenzione dedicata e la necessità di intervenire per manipolare e direzionare l'ambiente sonoro e luminoso percepito in modo inusuale ed attivo (rispetto a un contesto?).
Creare ri-creare stimoli sensoriali in grado di modificare o di rendere modificabile la percezione dello spazio e dell'ambiente circostante.
Interventi permanenti e duraturi garantiranno un allestimento-introduzione sensitivo e sinestetico ad una sezione più ampia e dinamica che costituirà la parte "spettacolare".
La regia centrale ed unica sarà composta dalle due regie Audio e Luci che saranno la "sezione output"; una terza componente, quella dei segnali (musicale, elettrico, video) costituiranno la "sezione input".
Segnali manipolati, regolati, selezionati, temporizzati dai mixer e dalla consolle per essere trasformati in segnali output per stimolare gli strumenti (impianti) collegati e predisposti nello spazio.
Saranno i tecnici stessi i manipolatori degli ambienti sonoro-luminosi che si alterneranno in diacronie e sincronie cogliendo e sfruttando gli input mandati

Until the late 1800's sound and light were considered to be two seperate phenomenon. James Clerk Maxwell showed that in actuality they are the same thing, forms of ElectroMagnetic Radiation that differ only in frequency range (part of the EM spectrum). Our eyes respond to one range of frequencies, while our ears respond to another, much lower, range. From listening to music we understand that sound is perceived as a combination of low (i.e. bass), mid (voice&guitar) and high (flute) frequencies. The same can be said for light. The lower range is perceived as red, the middle range as yellow and green, and the higher range as blue and violet. This fundamental relationship, that exists between sound and light, is at the core of a collaboration which has

developed into the idea, "Sounds of Light".
"Sounds of Light" is an experience that unifies the relative roles of sound and light, with their ability to change our mental and physical states. The "laboratori" of lighting and audio present an evening different from any other. Based on fundamental laws of physics, "Sounds of Light" will demonstrate a variety of examples which express a concept discovered over a century ago. This presentation draws on the talents of dj's, musicians, audio/lighting technicians and videographers. You will be introduced to a relationship that is subtle, yet infinitely complex. In essence, the emotions of our universe.

HG presenta: Z-80 EVENTO DI EMULAZIONE COIN-OP ALL'ORIGINE DELL'EVOLUZIONE LUDICOMPUTERIZZATA
Evento in partecipazione con il Programma Europeo 'Gioventù per l'Europa'.

SABATO 9 Maggio h 23.00, sala bianca: AUT-AUTOMATICO

TERADOME performance Officine Alchemiche

I mezzi che abbiamo scelto per realizzare questo show vogliono essere un ponte di congiunzione tra le tecniche spettacolari del teatro d'affabulazione e una tecnologia della quale non vogliamo esserne padroni.
Così nella messa in scena cerchiamo di trascinare il pubblico in un incubo di carne, religione, sesso e soldi che non lasciano adito a nessuna giustificazione. Con distacco trasportiamo orrori che le grandi conquiste della società si sforzano di occultare perchè non in grado di comprenderli e/o accettarli. La realtà vuole essere l'unica vera spietata forma di rapportarsi con gli spettatori, un terrorismo psichico sul filo di una lama che non può ferire nessuno.

ALTERAZIONE DELLO SPAZIO ATTRAVERSO INSTALLAZIONI DISTRIBUITE: video interventi e complicazioni scenografiche.

CHURCH OF FUNK: giornata della foundation e asta benefica

SPALMABILLY - Borghetti: concerto e intrattenimento per surfisti metropolitani

Domenica 10 maggio Dalle h 17.00, Everywhere: OUT

OUTDOOR O FUORI DALLA PORTA
Appuntamento pomeridiano:

BUFFET stradale con la partecipazione sonora di DISCO TANGA versione GARDEN

Ultima ONDA e possibilità per i surfisti della strada .

Dalle h 17.00, Everywhere
Appuntamento serale:

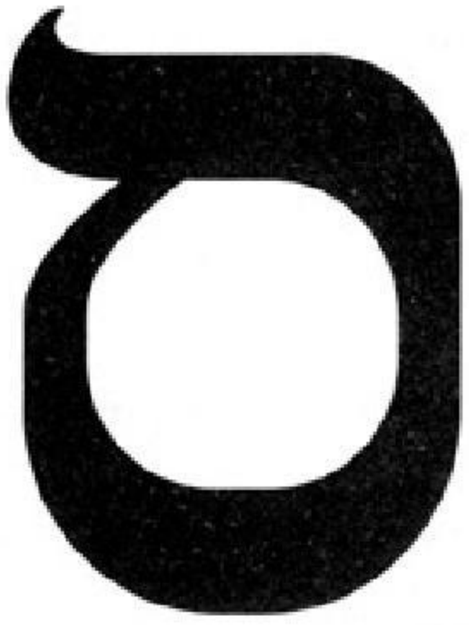
EXTRA SCHERMO PLUS: selezione da extraschermo sotto le palme

ALTERAZIONE DELLO SPAZIO ATTRAVERSO INSTALLAZIONI DISTRIBUITE: video interventi e complicazioni scenografiche .

FILODIFFUSIONE eazy listening D. J. selecta e digestivi.

Sabato 16, Domenica 17 maggio, h 21.00: Musiche

Samek Saggitario, kisiew, mano destra, rabbia e asportazione del fegato סמך



En-Sof

4. L'En-Sof, sia Egli benedetto, ha voluto fare il bene in maniera completa, in modo che colore che lo ricevono non ne provino neppure vergogna; ha pertanto pensato di rivelare la propria perfetta unità nell'azione, affinché, dinanzi a Lui, non esistesse impedimento alcuno né difetto alcuno. Perciò ha scelto la condotta che segue, e cioè far sì che, attraverso l'azione, il male torni al bene: come, in principio, ha dato facoltà al male di compiere la propria opera, così, alla fine di tutto, ogni difetto viene riparato e ogni male ritorna al bene assoluto. Così si rivela l'unità che è la vera delizia di tutte le anime.

Moseh Hayyim Luzzatto - Qelah Piteh Hokmah

ANGELICA 98

Festival Internazionale di Musica
Ottava Edizione - Bologna 11/17 maggio 1998

dopo un '97 tecnologico (si trattava di un'*Angelica Rumorosa*), dove macchine (campionatori-giradischi-...) e plagio, Canada e Giappone erano protagonisti, successivo a un '96 olandese. Secondo le tradizioni di *Angelica*, il prossimo '98 sarà particolarmente acustico e italiano. Si farà, senza tralasciare il resto del mondo, una gita nel 'deserto italiano', continuando il percorso attraverso differenti paesi (Olanda nel '96, Canada e Giappone nel '97, Italia nel '98, Inghilterra nel '99, ...).

Si cercherà di andare a scoprire cosa succede in ambienti poco appariscenti ma interessanti. Lavori liberamente concepiti, al di fuori delle correnti principali.

Decontestualizzare è sempre un desiderio forte. @

Piccoli organici ed ensemble, tendenzialmente di natura acustica, si alterneranno fluidamente e simmetricamente, 'noccioli di bellezza', 'cibi tradizionali e macrobiotici' si mixeranno. Spiriti, presenze isolate, credenze insieme.

Massimo Simonini

Sabato 16 maggio, h 21.30: Sala Bianca

Rüdiger Carl + Hans Reichel Buben plus (Germania)

Rüdiger Carl clarinetto, fisarmonica; Hans Reichel chitarra elettrica, daxophone

Quartetto Vocale Giovanna Marini (Italia)

Partenze vent'anni dopo la morte di Pier Paolo Pasolini

Patrizia Bovi, Francesca Breschi, Patrizia Nasini, Giovanna Marini

h 24.30: Sala Blu

Matt Wand (Stock Hausen & Walkman) (Gran Bretagna) campionatore: dj set

Il numero 20 è comune a entrambi i 'progetti' presentati da *Angelica*.

Per Rüdiger Carl e Hans Reichel il duo *Buben plus* rappresenta la ripresa, anniversario, vent'anni dopo il primo disco *Buben* per la FMP. *Buben* vedeva Carl e Reichel rispettivamente al violino e alla concertina, regnava una sorta di 'sana ingenuità', grazie alla quale quel lavoro, oggi riedito su CD, rimane attuale. *Buben plus* è ciò che i due musicisti sono oggi: improvvisatori con quasi trent'anni di attività, fabbricatori di 'progetti musicali' inesplorati, inventori di musica e di strumenti musicali come il 'Daxophone' di Hans Reichel, già ad *Angelica* '93. Per i 'fans', quelli che fanno gli urletti, gli urlini, orli, ma anche e soprattutto per tutti, una particolare novità sarà ascoltare e vedere Hans

IL PROGRAMMA DEL FESTIVAL

e Rüdiger alla chitarra elettrica e clarinetto, una conturbante combinazione. Una ballo in cielo attraversando, il tempo.

Per il *Quartetto Vocale Giovanna Marini*, il numero 20 è *Partenze vent'anni dopo la morte di Pier Paolo Pasolini*. Giovanna Marini racconta nel suo ultimo CD omonimo, del suo incontro fortuito con Pasolini. "Quell'omologazione culturale che vent'anni di fascismo non ottennero da noi, la civiltà del benessere l'ha ottenuta in nemmeno di cinque anni, siamo tutti morti e non ce siamo nemmeno accorti" così ha detto Pasolini prima di morire. Giovanna era presente e rimase molto impressionata. Questa frase come tante altre di Pasolini ha deciso di cantarla in forma di madrigale per quattro voci di donna, precise nel colpire la nota, larghe nel fondersi in un unico suono; acrobatiche sono le 'signore' che la accompagnano ricordando la storia musicale che si portano dentro. Dopo *Angelica* '91, torna a Bologna il Quartetto Vocale con una nuova cantata. *Partenze* è andare via, anche morire. Le signore sembra che riescano a riportare in vita.

Dopo i due concerti il Link ospita un dj set di Matt Wand, ospite del festival, fondatore con Andrew Sharpley del gruppo di Manchester Stock, Hausen & Walkman. Il set si baserà sull'uso di campionamenti attingendo 'detriti sonori' da spot televisivi, cinema, radio, televisione, citazioni pop e muzak, secondo un'onda dance.

Domenica 17 maggio, h 23.30: Sala Bianca

?:

Rüdiger Carl clarinetto, fisarmonica; Aleks Kolkowski violino; Elio Martusciello chitarre, materiali preregistrati; Maurizio Martusciello oggetti elettroacustici; Hans Reichel chitarra elettrica, daxophone; Edoardo Ricci sax alto, clarinetto basso e contralto, cornetta; Eugenio Sanna chitarra elettrica; Fabrizio Spera batteria, oggetti; Gino Robair batteria, oggetti; Fabrizio Puglisi pianoforte; Guglielmo Pagnozzi sax alto, clarinetto; Luca Venitucci fisarmonica, sintetizzatore; Matt Wand elettronica (Italia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti)

La musica che si suonerà nessuno lo sa.

CONCERTI:

lunedì 11 maggio - ore 21.00 - Teatro Testoni
> *Coro delle Mondine di Correggio* (Italia)
> Stephen Drury (Stati Uniti)
musiche di Frederic Rzewski

martedì 12 maggio - ore 21.00 - Teatro Testoni
> Lucia Bova + Luca Sanzò (Italia)
musiche di Fernando Mencherini, Franco Donatoni
> Aleksander Kolkowski & *Media Luz* (Inghilterra/Germania)
My Garden Makes Me Glad a Horticultural Melodrama

mercoledì 13 maggio - ore 21.00 - Teatro Testoni
> *acco land* (Italia)
musiche di Franco Donatoni, Lucio Garau, Mario Pagliarani
> Gino Robair *Singular Pleasures* (Stati Uniti)
> *Ossatura* (Italia)

giovedì 14 maggio - ore 21.00 - Teatro Testoni
> Fausto Bongelli + Massimo Mazzoni (Italia)
musiche di Giacinto Scelsi, Franco Donatoni, Fernando Mencherini
> Edoardo Ricci + Eugenio Sanna *graffi di gatto e urla di cani* (Italia)
> Specchio Ensemble *Ash-can School* (Italia)

venerdì 15 maggio - ore 21.00 - Teatro Testoni
> Salvatore Sciarrino *Vanitas* (Italia)
Natura morta in un atto per voce, violoncello e pianoforte
Sonia Turchetta, Rocco Filippini, Oscar Pizzo
> Greetje Bijma Solo (Olanda)
> Greetje Bijma + Louis Andriessen *Grand Duo* (Olanda)

sabato 16 maggio - ore 21.30 - Link (Sala Bianca)
> Rüdiger Carl + Hans Reichel *Buben plus* (Germania)
> *Quartetto Vocale Giovanna Marini* (Italia)
Partenze vent'anni dopo la morte di Pier Paolo Pasolini
ore 24.00 Link (sala blu)
- Matt Wand *solo*

domenica 17 maggio - ore 21.00 - Teatro Comunale
> Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Stephen Drury (Stati Uniti)
musiche di Louis Andriessen, Fernando Mencherini, Franco Donatoni
+ commissioni a Olivia Bignardi, Domenico Caliri, Giorgio Casadei, Lucio Garau, Paolo Grandi, Giorgio Magnanensi Tiziano Popoli, Massimo Semprini, Diego Stocco, Stefano Zorzanello; musiche che saranno eseguite ad *Angelica* '98 e '99...

domenica 17 maggio - ore 23.30 - Link (Sala Bianca)
> *?:* Rüdiger Carl, Aleks Kolkowski, Elio Martusciello, Maurizio Martusciello
Hans Reichel, Edoardo Ricci, Eugenio Sanna, Fabrizio Spera, Gino Robair
Fabrizio Puglisi, Guglielmo Pagnozzi, Luca Venitucci, Matt Wand
(Italia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti)

VIDEO

sabato 16 ore 21- domenica 17 maggio - ore 24.00 - Link (Sala Blu)
> *Angelica* '96 secondo Sergio Smerieri

INCONTRI E ASCOLTI:

venerdì 15 maggio - ore 12.00
> Louis Andriessen
sabato 16 maggio - ore 12.00
> Giovanna Marini
conduce: Franco Fabbri
sabato 16 maggio - ore 15.30
> *La musica e il malloppo perchè mai le faccende di casa sembrano sempre prendere una brutta piega*
a cura di: Giampiero Cane, Giordano Montecchi, Roberto Verti

Teatro Testoni via Matteotti 16, Teatro Comunale Largo Respighi 1; Link via Fioravanti 14

Ufficio Festival via Fioravanti 14, 40129 Bologna - tel. 051.374877, fax 379353; E-Mail: angelica@iperbole.bologna.it

Venerdì 15 Maggio, h 23.00, sala blu: Musiche

UNWOUND

(USA) in concerto

Gli Unwound sono una band di Olympia, Washington. Dal 1992 hanno iniziato a trafficare con la musica, unendo, come in una traballante costruzione di Lego, elementi punk, noise ed anche jazz. Figli dei Sonic Youth (Thurston Moore li annovera fra i suoi gruppi favoriti) e fratelli dei Blonde Redhead, gli Unwound ribadiscono in ogni disco la loro unicità: dalle complesse e fratturate strutture di 'New Plastic Ideas' alle sonorità distanti ed oscure di *'The Future of What'* per arrivare a *'Repetition'* il loro lavoro più solido e determinato. Il tutto con l'aiuto di Steve Fisk dei Pigeonhead, loro produttore di fiducia. Dal vivo presenteranno il nuovo lavoro, appena uscito, intitolato *'Challenge for the civilized society'*.

Incidono per la Kill Rock Stars, che è stata in prima linea nei giorni caldi delle RiotGirls e continua imperterrita a documentare il vero underground americano. E a proposito di Riot Girls: Sara Lund, la batterista degli Unwound, segna almeno dieci punti verso la parità dei sessi nel ruolo di batterista...

23 ATTI

Link/ Libero Cantiere
in collaborazione con Teatro Polivalente Occupato

con il contributo di Comune di Curzi e Fondo Contemporaneo Pensionante dei Saraceni

Uomo primordiale

In verità, questo elemento è detto Uomo primordiale, giacché è più antico di ogni altro, a causa della sua elevatezza, del suo carattere eccelso ed enigmatico. nel libro dello Zohar se ne parla solo in pochi passi, e anche in quelli molto nascostamente. Ne ricordo alcuni. Nel Tiqqunim, alla fine di diciannovesimo capitolo:«Ecco che è nota l'esistenza di un Uomo più antico di ogni altro, e poi di un altro...».
Hayym Vital - 'etz Hayym

Dopo l'esperimento di 'cantiere' teatrale fatto la scorsa estate a Lecce ci è stato chiesto se volevamo ospitarne una nuova fase a Bologna.

Una volta detto sì, il Link e il Libero Cantiere hanno iniziato a pensare una possibilità realistica ed attuabile in un contesto completamente diverso da quello leccese.

Caduta la possibilità di ospitare dei processi integrali di costruzione (residenze?) da parte delle persone invitate... caduto quel senso di 'impossibile realizzato' quando occupi un' aula bunker che ha ospitato mega-processi in un quartiere che il teatro non lo ha mai visto nè considerato... caduto quel ronzio che fischia nelle orecchie di tutti quando parli del pittore folle salentino conosciuto da tutta la città....

ci resettiamo e pensiamo ad una trasformazione intelligente di quella prima fase per Bologna e per un luogo come il Link.

Qui al Link il teatro si ospita con continuità... qui a Bologna la gente non si sorprende facilmente davanti alla magia del teatro... qui a Bologna piuttosto ha avuto origine una comunità di giovani attori e danzatori che sono dispersi in progetti altrui e vagano su e giù per l'Italia con dimore saltuarie. Ci riferiamo a chi ha scelto di essere nel teatro e nella danza fondamentalmente come 'persona', magari attraversando esperienze di gruppo, e che il Link segue ma spesso non riesce ad accogliere. O forse lo fa in maniera indiretta, diventando un punto di incontro e di scambio informale.

Questa volta potremmo dare spazio invece ad 'anime singole', addirittura forzando la realtà: abbiamo invitato danzatori, attori, musicisti, video-makers a mostrarsi individualmente per dar spazio alle loro capacità (skills è una parola che spiega bene questo senso di abilità da artigiano) e personalità, ma abbiamo anche 'estratto' dal loro ambiente di lavoro d' ensemble dei registi, privandoli dell' oggetto e dell' humus su cui lavorano ed applicano un pensiero di visione e trasformazione.

Quindi tutti 'nudi' davanti ad un pubblico: in 15, 20 brevissimi 'atti' ci si presenterà ad amici, sconosciuti, compagni di lavoro. Non neghiamo che in questa strana festa/fiera abbiamo scelto e rischiato su chi ci sta teatralmente simpatico (o meglio empatico) e pensiamo abbia diritto a spazi per dirsi. Sicuramente stiamo tra-

scurando qualcuno che invitiamo a non stizzirsi ma a frequentare questa lunga giornata.
Noterete che fra gli invitati resta una componente leccese che ha segnalato e coinvolto il Libero Cantiere (con l'appoggio di alcune istituzioni salentine) per connettere le due realtà di Bologna e del Salento.
Segnaliamo anche che oltre agli artisti , tre sono le situazioni che hanno lavorato a questa giornata di 'connessione': Link, Libero Cantiere (rivista e gruppo di lavoro) con un piccolo spazio ad honorem per il Teatro Occupato di Bologna, che in quest' ultimo anno si è sbilanciato generosamente in città per una movimentazione del teatro che nasce.
Ringraziamo da ora chi aderisce.
LINK

Libero Cantiere s/pagina, perde la forma e và all'incontro, per sua vocazione indaga il fare, cerca stanarlo all'intimo.
Amiamo l'arte presa al tempo, espressionista, che sfoga il tempo, indica, fa ferita, vede e dibatte nell'inquietudine.
La scena è campo, il teatro luogo dell'interagire, il gioco lo scambio; sconfinamento che pulsa, origina, partorisce nella tenacia dell'atto.

23 Atti è sequenza, fogli vivi, suite progressiva, sguardi da dare "a soli", è incrocio e incontro, mischia sentire e forma.
Agire, eroe nell'orgoglio dell'opera.
Situazione, ring che muove segni e senso, corpo, parola, pittura, suono. Creare che apre, sfonda, si toglie il perimetro.
La necessità nostra è di una militanza dei territori e del creativo in loro portare al presente e al poi lo spessore dell'idea agita, respiro che continua nel venire delle sensibilità, della costanza che segna la presenza.
Ecco l'arte!
Fare lingue, portarle al vero, all'essere dell'opera, all'altro, all'attenzione.
L'agire creativo è necessità puro cuore, è un sussulto, un'invocazione, un voler dire, fare, guardare, confondere, spaesare... il luogo è il largo, è degli occhi!
LIBERO CANTIERE

LAVORANO ALLA RELIZZAZIONE DEL PROGETTO:
Mauro Marino
Silvia Fanti
Nelsy Leidi
Marco Petroni
Massimiliano Martines
Loredana Oddone
Manuel Casano
Luisella Leonetti
Veronica Fantin

ABBIAMO INVITATO:
Sabine Meyer
Otto Marco Mercante
Mimmo Allamprese
Renzo Martinelli
Katia Della Muta e Luisella Leonetti
Gabriele Argazzi
Massimiliano Martines e Marco Petroni
Daniela Cattivelli e Piero Galantino
Filippo Timi e Silvano Voltolina
Olivia Bignardi e Emanuele Valenti
Pietro Babina
Alessandra Sansavini
Federica Santoro
Alessandro Berti
Piero Rapanà
Mariano D'Ammacco
Maurizio Rinaldelli Uncinetti
Mattia Battistini
Antonio De Luca
Manuel Casano
Anna De Manincor
Monica Petracci
Stefano Del Vecchio
Cesare Dell'Anna
Officina Zoè (pizzica salentina)

I GRUPPI CHE ABBIAMO 'AMPUTATO':
Teatro Aperto
Terza Decade
Compagnia Bobby Kent e Margot
Liberamente
Teatrino Clandestino
Impasto
Japigia Teatro
Amadossaito
Teatro dell' Idra
Valdoca
Laboratorio di Musica e Immagine
Bevano Est
Folk a Bestia

I LUOGHI DEL LINK:
Sala bianca: atti in scena
Café des Ignorantes: presentazione rivista Libero Cantiere, quadri e cibi
Schwarzraum: video
Sala nera: installazioni
Rampa: quadri

Dalet marte, lunedì, occhio sinistro, sapienza e stoltezza דלת

FLAVA 98

the 4 ELEMENTZ

Flava of the year da cinque anni è una delle più importanti convention dedicate alla cultura hip hop. Coordinate da Soully, nome di rilievo dell'hip hop europeo,che si avvale di numerosi contatti internazionali e del supporto organizzativo e logistico del Link di Bologna. Nelle passate edizioni Flava of the year ha vantato ospiti del calibro di AFRICA BAMBAATA, ARTICOLO 31, SANGUE MISTO, OTR, BATTLE SQUAD, PEPSE, RIMINI WRITERS, oltre alla quasi totalità degli artisti italiani (massimo rispetto a Crash Kid - PASSO SUL TEMPO -). Quest'anno Flava of the year si avvale della collaborazione della Savor Massive (PHASE RENEGADE) un conglomerato di hip hop artists, m.c.ing, d.j.ing, writing-aerosol art, freestyle dancers, che curerà gli allestimenti realizzati dai migliori professionisti di aerosol art, come EAST, VULCAN e DOME. Verranno inoltre proiettate delle diapositive relative agli originali lavori dell'aerosol artist MANGA ARMADA.

MERCOLEDI' 20 Link-ore 18. Live N' Kick N' Culture Workshop

VENERDI' 22 MAGGIO h 22.00, Sala blu
Multimedia Slide AerosolArt, MangaArmada (NewYork)
h 22.00 Dance Hall
Money Game All Stars (Uk)
h 23.00 Sala Bianca
CONCERTO COMPANY FLOW (NewYork)

SABATO 23 MAGGIO h 23.30, Sala Blu
Multimedia Slide AerosolArt, MangaArmada (NewYork)
h 23.30, Dance Hall
Cool G. Squad (Uk)
h 23.30, Sala Bianca
Party con Rock Steady Crew(NY), Alien Army (I), dj Babu (LA), dj RockRaida (NY), dj Vin Roc (N.J), Company Flow (NY)

Io non conosco il signore

Disse inoltre il faraone a Mosèh e Aronne: Aspettatemi, vado a prendere il cofano dei documenti scritti dei re del principio e dei potenti dell'universo, che da sempre sono scritti: li consegnerò agli scribi affinché li leggano tutti nelle settanta lingue. Chissà se troverò anche un solo documento a nome del vostro dio, che a dire il vero non mi ha mai mandato una missiva di pace o un messaggio di augurio! Cosa fece? Mandò ad aprire tutte e porte dei depositi dei libri dei giorni della creazione, che fece portare di fronte a Mosèh e ad Aronne, poi chiamò i settanta scribi che conoscevano ognuno settanta lingue, affinché simultaneamente li leggessero in loro presenza. Quando infine ebbe constatato che non vi si trovava il nome del Santo, sia Egli benedetto, disse: Non conosco il vostro Dio. Non conosco lui né conosco il suo nome, la sua forza e la sua potenza, come è detto: *Io non conosco il Signore* (Es.5.2). In quel momento il Santo, sia Egli benedetto, gli disse: Malvagio sei tu che dici al mio inviato: Non conosco la forza e la potenza del vostro dio. Così, io ti faccio sussistere e ti farò conoscere la mia forza e la mia potenza, di modo che tu possa raccontare a tutto il mondo la mia gloria, come è detto: *Ki'a li ho lasciato sussistere per questo* (Es.9.16).

Alfa Beta de Rabbi 'aquiva

Domenica 31 maggio, h 22.00, Sala blu: Musiche

Tsadi acquario, sevat, piede destro, meditazione e asportazione del cuore צ

A Light at the End of a Very Dark Tunnel

LYDIA LUNCH GROUP

(USA)
in concerto

La terza porta

Alla terza porta vi è
un preposto il cui nome è
SHGDY'L, ed egli è preposto a tutti coloro che rendono impuro il membro virile facendolo entrare nella figlia di un dio straniero, e tutti coloro che si rendono impuri con una straniera. Qui essi disegnano la forma delle donne con le quali si sono resi impuri, con questo preposto e con alcune migliaia di preposti che sono sotto di lui,
e quando la loro anima esce dal corpo essi la rendono impura con quella figura,
e l'anima è unita ad essa, nella dimora.
Shiv'a' Hekalot Hattum'a - Prima dimora

A chiudere la stagione dei Link ci pensa Lydia Lunch in una versione davvero nuova, in una serata che prende il nome dall'ultimo libro della Lunch e che, a fine stagione, è per noi un'ottima metafora. L'artista americana, che è stata ospite a novembre con un reading dal suo ultimo libro *"Paradoxia: A Predator's Diary"*, torna per un concerto accompagnata da un trio singolare che comprende il polistrumentista londinese **Terry Edwards**, già collaboratore di **Gallon Drunk** e **Tindersticks**, e membri dei **Mars**, band seminale dello no-wave newyorkese. Il disco del quartetto uscirà sull'etichetta tedesca Cripple Dick, nota per le compilation **exotica** e **lounge core**, alle quali questo progetto si allinea perfettamente.

BOOK EXPLOSION

Aprile e maggio Infoshop

Giovedì 2 aprile ore 22.00
Orietta Berti e Tommaso Labranca presentano
"La vita secondo Orietta. I segreti, i consigli e le ricette per essere felici".
Sperling & Kupfer Editori

Un personaggio esplosivo come Orietta Berti inaugura la programmazione primaverile dell'Infoshop che poi, in altri due appuntamenti, si occuperà ancora di musica, strettamente collegata con la programmazione del Link.
Ma perché proprio Orietta al Link? Innanzitutto perché viene a presentare un libro, quello sulla sua vita curato da Tommaso Labranca, secondariamente perché è un personaggio che, se apparentemente sembra non aver niente a che fare con uno spazio come il Link, approfondendo l'argomento si capisce quanto Orietta Berti , soprattutto dopo la partecipazione ad *Anima Mia* di Fabio Fazio, abbia tutte le carte in regole per portare alto il titolo di **regina del buon umore e dell'ironia** e possa tranquillamente soffiare il posto a tanti presentatori e anchor man che sinceramente ci hanno rotto. Noi, vogliamo saperne di più. Orietta, ancor prima di *Anima Mia*, che sicuramente l'ha televisivamente imposta da un punto di vista sconosciuto ai più, in certi ambienti della cultura alternativa internazionale, era già un mito. Un'icona della cultura underground, eccome. Basta ricordare l'esibizione al Cotechino d'Oro, versione trash dello Zecchino d'Oro, ospitata all'inizio degli anni novanta nel mitico centro sociale bolognese Isola nel Kantiere, di Fetish di Reggio Emilia, che interpretava 'Finché la barca va' acclamato da un pubblico in estasi e delirio. Insomma, in certi giri sotterranei, Orietta, come del resto molte cantanti cresciute negli anni sessanta, sono di casa. In alcune serate di programmazione musicale, già da tempo si possono ascoltare pezzi di Orietta Berti o di Raffaella Carrà, mixati a suoni tecnologici anni novanta. Anzi, questa usanza molto divertente o forse inquietante, fa parte dello stile dei dj più illuminati, già da anni.
Come ha scritto Tommaso Labranca nell'introduzione di 'La vita secondo Orietta' (ed. Sperling & Kupfer) Orietta Berti è sempre stata come è adesso e anche se molti non se ne sono accorti, preferendo affidarsi alla comodità degli stereotipi pret-a-porter, questo libro non vuole essere assolutamente una riabilitazione di Orietta Berti. In primo luogo perché non si rivolge a chi l'ha sempre snobbata.....In secondo luogo perché Orietta non necessita di alcun recupero, brillando già di luce propria. Infine perché le riabilitazioni sono operazioni fastidiosissime, sono un modo elegante che hanno gli intellettuali per dire 'ci siamo sbagliati, siamo degli imbecilli. Abbiamo giudicato con superficialità e oggi, pentiti, non vogliamo comunque ammettere di avere sbagliato'.

Sabato 25 aprile h.21
Nell'ambito di Distorsonie festival
"House Revolution e DJ Power: storia dell'House Music e dei suoi protagonisti. Dai dj giramanopole a musicisti-produttori"

Mercoledì 29 aprile h.22
"Scrivere rap: potere alla parola", ne parlano Ice One (Colle der Fomento), Pierfrancesco Pacoda (giornalista, autore di Potere alla Parola, Feltrinelli)
"L'educazione, nel rap, è nel carisma di chi lo fa. Ci può essere uno che fa rap e non mi dice nulla, ma tra il vero rapper e il suo pubblico, invece, si instaura un rapporto 'primordiale'. Io sto sotto il palco e vedo uno, lassù, che dice delle cose. Che faccio? Salgo, gli do due schiaffi e lo tiro giù? La chiave è nelle cose che lui sta dicendo, cose che stabiliscono un legame fisico, addirittura, tra chi rappa e chi ascolta". Ice One (da Linea d'Ombra, gennaio 1998)
Dopo l'esplosione del fenomeno delle posse all'inizio degli anni novanta, l'hip hop italiano è andato in crisi alla metà di questo decennio, per poi tornare in auge più forte (di voce) e sicuro di sé (di mezzi) in questi ultimi anni che si incamminano al duemila. Adesso ci sono posse affermate, con potere contrattuale, che scalano le classifiche con dischi che sono considerati musica italiana a tutti gli effetti.
Cosa è mutato nel mondo dell'hip hop? Come è cambiato il modo di esprimersi, di scrivere e di far musica? Quali evoluzioni potrà avere in futuro?
Un dibattito che prende spunto da un libro, 'Potere alla Parola' e che verrà animato da addetti ai lavori.

כ

Il regno

Khaf.
E' l'attributo del regno; indica tuttavia il tempo terreno, giacché è il recipiente della *Sekinah*.
La sua forma è כ e tutte le cose sante vanno verso di essa.
Questo attributo richiede di ricevere clemenza e misericordia dalla *Lawed*, che è l'intelligenza.
Il suo nome deriva dall'espressione: *Una coppa (khaf) d'oro di dieci sicli* (Num. 7.14 e altrove). Come il palmo (khaf) dell'uomo serve da recipiente, così serve la *khaf*.
E' chiamata la piccola Rachele, con allusione alla piccola luce e al tempio, con tutti i suoi oggetti di culto. Essa domina nell'ora della luna.
Sefer Ha temunah

LEVIA GRAVIA

"Così forse stiamo muovendoci tutti sotto una cupola magnetica di parole e immagini preregistrate e Raudive e gli altri si sono soltanto collegati alle preregistrazioni..."

"Quale modo migliore per entrare in contatto con qualcuno che tagliare, risistemare, applicare le sue stesse parole?"

Sembra che le due registrazioni, compiute senza alcuna apparente fonte sonora, abbiano rivelato VOCI INSPIEGATE SUL NASTRO: i magnetofoni e i microfoni sono stati sistemati nel modo ordinario e usando nastri nuovi con etichetta rigorosa. Nessun suono è stato udito o emesso durante la registrazione ma nel replay sono state impresse su nastro deboli voci di origine sconosciuta; visibili diagrammi di parole e tracce di voci hanno confermato che sono effettivamente voci registrate. Il libro più completo di documentazione su questo tipo di fenomeni è Breakthrough di Konstantin Raudive, pubblicato nel 1971, anno fondamentale, a New York dalla Taplinger Publishing Company.

Gli esperimenti di Raudive furono eseguiti in uno studio isolato acusticamente. Un nastro nuovo completamente pulito fu messo a registrare. Poi il nastro fu riascoltato e si trovò che voci e parole ben riconoscibili erano rimaste impresse nella banda magnetica. A Raudive importava dimostrare che le voci erano state registrate in condizioni sotto controllo e non potevano essere attribuite a suoni o voci accidentali, a gente che parlava per strada, a una trasmissione alla radio del vicino nè tantomeno ai discorsi dei tecnici nello studio. Ma più interessante delle sue cause è il fenomeno in sè. Uno studio isolato acusticamente non è essenziale: il primo a scoprire le voci (nel 1959) è stato un pittore svedese, Friedrich Jurgenson, mentre nel bosco registrava i canti degli uccelli. Riascoltando i nastri registrati sentì una tranquilla voce maschile che discuteva di canti di uccelli notturni in norvegese.

UN EVENTO AVRÀ LUOGO NELLA SCHWARZRAUM DEL LINK.

RAUDIVE REGISTRÒ 100.000 FRASI DI QUESTE VOCI. Sono a velocità quasi doppie del normale e il suono ha una specie di pulsazione ritmica cadenzata come di poesia o di nenia rituale fatto di sigilli clandestini. Le voci sono in lingue diverse, parlate con diversi accenti e talvolta del tutto sgrammaticate.

Egli considerò tre teorie a spiegazione del fenomeno: 1) le voci vengono in qualche modo impresse sul nastro dall'energia elettromagnetica generata dall'inconscio dei ricercatori o di persone in contatto con loro, 2) le voci sono di origine extraterrestre 3) le voci vengono dai morti.

Ma le voci potrebbero essere un playback di registrazioni immagazzinate nelle banche dei ricordi degli sperimentatori. Supponiamo di prendere trenta soggetti che conoscano B., che abbiano letto i suoi romanzi e i suoi saggi, che conoscano la sua poetica e le tecniche da lui elaborate, che abbiano sentito la sua voce, visto le sue foto a varie età o i suoi film. Si raccolgono tutti in silenzio nello studio e si concentrano su B. mentre il nastro è avviato. Questo potrebbe condizionare il contenuto del nastro? SUPPONIAMO POI NOTTETEMPO DI MANDARE UNA SECONDA BOBINA IN REGISTRAZIONE NELLA STESSA STANZA QUESTA VOLTA VUOTA E OPPORTUNAMENTE SIGILLATA.

Rompendo i sigilli il giorno dopo e riascoltando le bobine.

PAOLO, PERCHE' MI PERSEGUITI?

Intenta alle occupazioni dei campi, uno spirito si insinua nell'orecchio della giovane Jeanne e le dice di recarsi dal signore locale.

Il nobile Lorena ascolta le ragioni dell'acerba contadina e benedice il suo ardore con una baluginante armatura merovingia. Così abbigliata Jeanne d'Arc disquisisce della Sephirot, redarguisce i maestri al tempio, confuta i suoi inquisitori. Voci le parlavano.

"Ora so cosa provò Giovanna d'arco mentre il rogo montava e il suo walkman iniziava a sciogliersi".

Anche nella regione di Damasco l'FM era forte e chiaro.

HOUSTON MI SENTITE?

La pagina di Bill Viola sulle videocamere di controllo vale probabilmente per tutti i totem che la tecnologia ha relegato ad archivio.

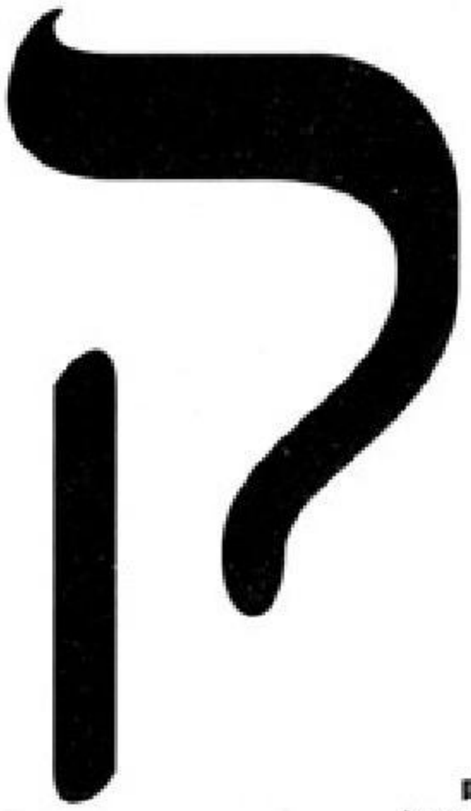
Vale per VIGER.

I presupposti per gli esperimenti acustico-spiritisti corrispondevano alla certezza che il sovrasensibile si manifesti nel nastro, sulla superficie magnetica della bobina, l'equivalente della patina di memoria che il CCD della camera di sorveglianza aveva sedimentato e cui altre culture avrebbero riservato un luogo speciale. Non a caso le registrazioni audio più antiche trattengono il soffio di monarchi e papi.

MUSHI MUSHI?

L'ascolto dei nastri produce effetti pentacostali: ciascuno è corrisposto nei suoi amorosi sensi. Ad ognuno l'esperienza del defunto, del genius loci, dello spettro di un registratore, del fantasma formaggino.

Qof Pesci, Adar, piede sinistro, compostezza e perversione קוף



I savi
d'Israele

Il giorno
dopo ven-
nero gli
assassini
che erano
adirati
contro
Rabbi
Tzananiah,
figlio di
Teradiòn; egli
studiava cose
meravigliose, sede-
va e lavorava nella
Scuola; sedeva e insegnava
la Torah ai Grandi d'Israele. (Gli
assassini vennero) per tagliargli la testa.
Sembrò loro che l'imperatore lupino fosse
Rabbi Tzananiah, figlio di Teradiòn, e gli taglia-
rono la testa, e Rabbi Ketzuniah, figlio di
Haqqanah, era presente. Rabbi Tzananiah,
figlio di Teradiòn, cinse la corona regale e
regnò sulla malvagia Roma sei mesi nella
forma e nell'aspetto dell'imperatore Lupino, e
uccise in essa seimila capitani, mille al mese.
E (Lupino, che aveva) l'aspetto di Rabbi
Tzananiah, figlio di Teradiòn fu posto davanti
ai figli della malvagia Roma, ed essi lo presero
e lo gettarono nel fuoco. E colui che era stato
gettato nel fuoco invece di Rabbi Tzananiah,
figlio di Teradiòn, e cioè Lupino, dopo che fu
ucciso, il Tribunale Celeste lo fece resuscita-
re, lo prese, lo gettò nel fuoco e lo pose per
sette giorni alla destra della colonna d'atrio
ed egli stette nella sozzura del crematorio,
come era stato fatto
a tutti i dieci savi d'Israele.
Hekalot Rabbati

Sylvano Bussotti

PER UN PROFILO AUTOCRITICO

(IN 21 PUNTI)

L'antefatto si ambienta nel 1935, o'36; d'estate al mare. Il luogo è Careman minuscola lagunetta lagunare in prossimità di Venezia. La sorella più piccola di mia madre, Maria, trascorre le vacanze a pensione dalle monache; la pensione non accoglie uomini e solo al pomeriggio della domenica signorine o signore possono ricevere la visita dei mariti, fidanzati, conoscenti o parenti maschi.I o però non ho che quattro anni e mezzo e la zia ottiene facilmente di tenermi tutta una settimana con sé. Scarso il profitto per la spiaggia, le ore di sole, i giochi col secchiello e le conchiglie. A pensione c'è anche una giovane americana bionda che mi sembra si chiamasse Hilde (d'origine, forse, germanica) e che suona un violino; impossibile staccarmi da lei; per ore, tutto il giorno resterò immagato ad ascoltarequella specie di fata eterea con quel suo delicato strumento. Entra così la musica nella mia vita.

2.

Tornerò in breve a Firenze, la mia città, nella casa natale di via Calimaruzza numero 7, poco doveva mancare ad ottobre, nel cui primo giorno compio gli anni. E pochi giorni dopo quel rientro, una mattina che mi trovo ad essere in casa da solo, suonano alla porta; apro: un'altra donna bella (di questa sto per credere davvero sia una fata, vestita com'è in viola dalla testa ai piedi, veletta, guanti, scarpe,borsetta e forse anche un bel fiore al sommo di un paletot) chiede se abita qui Silvano Bussotti. Già inabituale per un bambino sentir domandare proprio di lui, con l'eleganza squisita, il profumo di quella seducente sconosciuta, nella mia vita entrava il personaggio teatrale. Devo aver detto: - sono io; e aggiungo che volesse attendere cortesemente il prossimo ritorno della mamma, la quale sarà presto sopraggiunta in cima a parecchie scale antiche, ripide e strette, con l'affanno e il peso dei borsoni ricolmi di provviste.

3.

Ciò che l'angelica signora raccontò seppi parecchi anni dopo, e un episodio tanto singolare, oggi, alla lettura, è facile risulti stucchevole, fiabesco, d'altri tempi e finalmente poco credibile. Hilde, la violinista del mare, sarebbe stata in passato una sua allieva. Di lei la signora Margherita Castellani, questo il nome della bella visitatrice, reggendola con la mano pallida cui aveva tolto il guanto, leggeva una lettera azzurrina, dove alla sua insegnante di un tempo annunciava il proposito di prendere i voti, farsi suora di clausura e presso un ordine tanto severo che lo si diceva' delle sepolte vive", la cui regola consentiva di esprimere un ultimo desiderio'mondano' prima di rinchiudervisi per sempre. Quel desiderio estremo segnò il mio destino di musicista.

4.

Ella pregava in quell'ultimo scritto, che mi fossero insegnati la musica e il violino. Mia madre stupefatta ripercorreva le parole della lettera del cui vibrante voto la maestra, non senza un po' di emozione, era venuta a far parte. A suo tempo la Castellani fu stimata concertista e sposa di un noto direttore d'orchestra. Investita da un garzone panettiere in cascherino cadde a terra sotto la bici e si fratturò un polso al punto da non potersi più dedicare se non all'insegnamento. In nome del patetico sacrificio di quella sua allieva d'oltreoceano - troppo mi piace che avesse preso i voti a causa della classica delusione amorosa patita da un bel meridionale, ita-

liano d'America -, la signora chiedeva un modico prezzo per le sue lezioni; mamma si disse preoccupata ugualmente; mio fratello più grande, Renzo, di già manifestava l'intento insopprimibile di dedicarsi tutto alla pittura; lo stipendio del babbo, modestissimo usciere comunale, come poteva far fronte alla 'ambizioni artistiche' dei due figli ancora bambini?

5.

Mio padre dev'essersi detto entusiasta, di contro ad ogni ragionevolezza, poiché la mia passione per Puccini e la musica era smisurata. Oltre alla zia Maria, certamente venuta di nuovo in soccorso, un altro fratello della mamma, Antonio, che doveva in futuro diventare il famoso pittore Tono Zancanaro, recò il suo contributo. Era un pomeriggio autunnale, rannuvolato, di alcune settimane dopo la visita incantata della Castellani; forse mi ero beccato un paio di ceffoni dalla mamma. Questa volta a suonare il campanello fu lo zio Tono, che spesso arrivava da Padova per incontrarsi con Rosai al celebre caffè delle Giubbe Rosse. Mi vergognavo a farmi vedere piangere, corsi a nascondermi frignando dietro una piccola tenda nel ripostiglio e udii davanti a me grattare le corde di un violino, proprio come nell'*Histoire du soldat*. Scosto la tenda e attraverso i lagrimoni vedo che Tono mi porta in dono uno strumento minuscolo e stregato, un violino di un quarto, sul quale avrei incominciato, pochi giorni dopo, a studiare.

6.

Altri due piccoli episodi dell'età puerile, riferiti alla figura paterna, meritano forse un cenno. Studiavo in cima a un lungo e stretto corridoio dalla finestrella colma di gerani. Nel cuore di un pomeriggio, stanco per arido diteggiare, le dita della mano sinistra debbono aver preso a vagabondare mentre l'archetto, che la destra impegnava, slanciandosi su frenetici andirivieni, mi condusse a scoprire l'improvvisazione. La mamma li per li drizzò le orecchie, s'incantò in un ascolto ammirato e perplesso; era certo la primissima volta che qualcosa di torbido e atonale dovette echeggiare in quella casa. Subito mentii dicendo, all'interrogativo materno, che la signora Castellani mi aveva dato uno studio, nuovo e difficilissimo, da imparare, e che stavo cercando di venirne a capo. A tarda sera la mamma volle che facessi una sorpresa al babbo quando rientrava esausto; ahimé l'ispirazione non dové ritornare se, frettoloso, grattai dinanzi al padre qualche scaletta o accordo; ma lui, tanto buono, se ne entusiasmò parimenti e con i lucciconi all'occhio, felice, mi donò cinque lire, io credo; una bella cifra per allora. Solo che l'indomani si scoprì la truffa con l'arrivo della Castellani. Ne fui traumatizzato, dalla severa reprimenda, tanto da scappare a rinchiudermi nel solito cesso. E un monito proferì la professoressa: - solo a partire dal settimo anno di conservatorio ti potrai permettere d'improvvisare! Prima (rivoltasi alla mamma) è assolutamente sconsigliabile; potrebbe prendere i peggiori difetti d'impostazione delle dita e dell'arco!! Giurai singhiozzando, dentro di me, che al settimo anno non sarei mai arrivato in conservatorio; e tenni fede. Ma il babbo volle farmi ascoltare da un maestro importante. Andammo, in un'altro pomeriggio, dal Maglioni.

Gioacchino Maglioni non abitava lontano; in pratica c'era d'attraversare piazza della Signoria e lasciarci alle spalle Palazzo Vecchio. In una grande casa patrizia il maestro Maglioni abitava al piano nobile; c'era un salone con lapide che rammentava non so quale passaggio di Rossini là dentro (e sotto la quale anni dopo sarei stato messo a studiare; rivolto al muro il piccolo leggio per non avere distrazioni, nel taglio di sole che le imposte accostate lasciavano filtrare). Chissà che il nome Gioacchino, al mio futuro maestro, non fosse stato imposto proprio in omaggio ai trascorsi rossiniani della sua famiglia. Tant'è mi volle sentire cantare. Proposi lo stesso "Celeste Aida", precisando spavaldo che tempo addietro la cantavo sbagliata, quella romanza, ma proprio in quei giorni ebbi la ventura di ascoltarla al Teatro Comunale nientemeno che da Beniamino Gigli, ed ora - dissi - " la canto benissimo". Improntitudine a parte, dovetti piacere al Maestro, che fece in modo di spingermi ad anticipare di un anno l'ammissione al Conservatorio. Quell'esame, infine, fu superato brillantemente non molto tempo dopo e sempre per questioni di orecchio. Si pensi quanto raro fosse allora il passaggio di un'automobile per la via e quale *cageano* evento dovesse apparire lo squillo di un clacson. Che suono è?! M'intimò un severo membro della commissione dopo che un'auto aveva casualmente strombazzato di sotto. Lo dissi, dimostrando l'orecchio assoluto, ed entrai al Conservatorio.

7.

In teatro ero entrato parecchio tempo innanzi; di certo anni addietro e prima dei principali, fra i deamicisiani episodi narrati fino a qui. Ancora chiamavano il Comunale "Politeama" e alcuni dipendenti del municipio, come il babbo, avevano la facoltà di prestarsi la sera, in orario straordinario, al servizio detto 'maschera': gli accompagnatori del pubblico ai vari ordini di posti. Credo che papà conducesse signore e signori ai palchi o in platea e certamente, in occasione di qualche pomeridiana domenicale a prezzi popolari, la mamma e mio fratello più grande avevano usufruito d'un qualche biglietto; come spesso più tardi, capitò a me. Ma quando ero ancora troppo piccino per entrare a teatro, c'era comunque modo di portarmi dietro e parcheggiare al Comunale stesso, dove una civilissima iniziativa (che potrebbe utilmente oggi venir ripresa), adibiva ai bambini piccoli una saletta; il così detto " cantuccio dei bambini", appunto. Là si giocava e un burattinaio bolognese allestiva spettacoli appositi per noi marmocchi. La foto che mi mostra nel costumino di mazziere comunale mentre suono la trombetta sul muso ad un'attonita pupattola è il primo documento, musicale e teatrale ad un tempo, che possiedo scattato dentro un teatro. Quanto questa buffa immagine appaia quest'oggi carica di destino in senso affatto oleografico è arduo negare. Del resto sembra normale che le cose vadano apposto seguendo avvenimenti consueti e logici. Il teatro della mia città natale mi avrebbe insegnato tutto sin da principio così come gli studi al Conservatorio sarebbero presto apparsi in tutta la loro insufficienza, spostando l'asse dai vacui programmi scolastici alla forte personalità, in un caso geniale, di alcuni fra un gruppo di insegnanti che ebbero a sopportare le mie intemperanti bravate o stracche distrazioni.

8.

Oltre al già citato Maglioni, che dimostrò intelligenza lungimirante quando non parve troppo scosso dalla mia repentina decisione, adolescente ancora, di abbandonare in tronco gli studi violinistici per darmi tutto a comporre, anzi mi incoraggiò, pur sostenendo che avrei potuto essere un violinista interessante, rammento almeno un Roberto Lupi - compositore oggi a torto dimenticato - che mi dimostrò pazienza, sapienza e curiosità; tutte qualità intellettuali squisite per preparare l'incontro definitivo e fondamentale: quello con Luigi Dallapiccola.

Disattesi di certo, e del tutto i doveri pianistici per cui ero costretto a frequentare quella sua famosa classe di pianoforte complementare ove il maestro, per la verità, insegnava, a chi sapesse intendere, tutt'altra cosa. Lo si vedeva lavorare; talvolta sbrigare in parte la sua celeberrima corrispondenza mentre snocciolavamo maldestri le solite sonatine d'obbligo. E di tanto in tanto ci impartiva profonde analisi del suo famoso *Don Giovanni*- scena del cimitero e scena finale - dove in Mozart sembrò fare, dagl'inferi, capolino la fatal serie dei dodici eterni; e così via. Mi resta nello sguardo una tornita contadinotta, stupida virginale ma bianca e rossa come una mela renetta, che studiava canto, e alla quale Dallapiccola impose un bel mattino l'aria di Cherubino dove l'erotico bimboccio esclama infine: " parlo d'amor con me!". L'arguzia dallapiccoliana sembrava spingersi ai limiti di un rito libertino e iniziatico cui la passiva sonnolenza della bella malcapitata dava un certo qual sadico pimento; me ne sarei ricordato immaginando, tutt' esperienza fatta, i personaggi della mia *Passion selon Sade* alle prese col satanico Kapellmeister. Ed è così che i ragionamenti a non finire sui metodi della serialità dodecafonica e integrale mutavano pian piano di segno, preludendo alla serialità in amore che illustrano le sconcertanti classificazioni d'atti osceni nelle *120 journeé en Sodome*; ciclopico, maniacale romanzaccio del Divino Marchese. Potrei considerarmi fatta un'istruzione in parecchi sensi. Lasciai perdere tutto, andandomene subito in Francia.

9.

Ormai, del resto, un ragazzo non lo ero più. La regolarità dello studio già una volta era stata brutalmente interrotta, negli ultimi mesi di guerra, quando lasciai Firenze con la famiglia per sfollare nel Veneto (mio fratello Renzo, non ancora diciottenne, era già partigiano e in Toscana venne catturato riuscendo poi subito a sfuggire per ritornarsene, scampandone per mera fortuna) . Ero allora sui quattordici anni e fu circa un decennio più tardi che presi la via di Parigi. La prolungata esperienza parigina significò studiare con Max Deutsch, toccando alfine con mano le cruciali esperienze direttamente derivate dalla Scuola di Vienna; conoscere Heinz-Klaus Metzger, che di lì a poco mi avrebbe condotto a Darmstadt, e Pierre Boulez, allora virulento protagonista, sin dai primi passi di quel suo mondanissimo " Domaine Musical", di roventi polemiche con l'ufficialità musicale. Boulez l'avrei del resto ritrovato a Darmstadt, accanto a Nono, Stockhausen, Henri Pousser, Mauricio Kagel; e soprattutto contrapposto alla coppia John Cage e David Tudor. Questa seconda frattura dalle pratiche scolastiche fiorentine, attirata come scelta, senza la costrizione dell'emergenza rovinosa di un conflitto bellico, ma fra l'ansietà del nuovo da scoprire, e la consapevolezza, acquisita, che nulla più avrei ricavato attardandomi nelle fredde aule del Conservatorio Cherubini, dove l'ombra verdastra dei corridoi sembrava perdersi verso ciechi orizzonti di caligini e nebbie, figurandosi un pavido inferno, risultò come un taglio irreparabile. A Parigi restai diversi anni, godendo dei tanti teatri, concerti, gallerie, film, e decine di libri. Certa cultura di punta francese doveva permeare abitudini e pensiero, pratiche o fantasticherie; ma tutta una mia fitta produzione cameristica di allora, all'apparenza costeggiante i percorsi delle avanguardie, in verità, come vedremo, ripercorreva fedele, ostinatamente, le tracce armoniose della vocazione lirica, pur sotto il poliedrico mascherarsi della ricerca sperimentale. Il ritorno in Italia e a Firenze mi dimostrò che oramai comunicare con questa Bella Addormentata nell'Orto (così mi divertivo a chiamare la mia illustre città) era impossibile; come anche tentare di riallacciare il discorso con gli studi accademici sarebbe servito solo a perdere tempo.

10.

Deciderò, a questo punto, di lasciare Firenze per discendere a Roma, dove prenderanno rapidamente forma le prime importanti scritture teatrali. Roma, in se stessa, non mi offre al momento nessuna prospettiva di realizzare idee, tutt'altro; ma posso viverci liberamente, scrivendo (come sempre) molto e svincolato del tutto. Il fatto, però, più significativo è che fissarmi a Roma lo posso grazie ad un'altro, precedente, viaggio di alcuni mesi; questa volta in America. Tra Buffalo e New York l'intreccio è fittissimo e la partitura della *Passion* recherà numerose tracce di quel soggiorno, quello stile di vita. Anche se proprio in America non doveva essere lei a creare i primi frammenti di questo lavoro atipico. Cathy Berberian incarnerà precisamente nel progetto *Sade* la propria vera summa di cantante-attrice. Lo si realizzò per intero, al ritorno in Italia, a Palermo, nell'autunno del'65. Nasce qui un mio particolarissimo teatro che lo stesso faticherò non poco a mantenere sopra le righe in tutti gli anni a venire. La forma di " passione" in senso affatto cristiano si colora prima di tutto del tratto blasfemo attribuendone all'etica sadica i temi dissacranti. Nel resuscitarvi timbri affatto bachiani - organo, oboi, violoncello ecc.- corrotti dal sulfureo agitarsi delle percussioni, arpa e tastiere, riservando al canto comportamenti esplicitamente piagati d'erotismo; nel richiedere in scena citazioni abbondanti del trovarobato di tradizione e nell'esaltare la forte androginia di mute figure mimiche, appesantite nell'iperbole di costumi sontuosi e funerei; giungendo a menare personalmente artistiche frustate di gatto a nove code su nudità generose, lasciate a stillar sangue in gocciole vere, non 'd'attrezzeria'; riuscii a siglare un vero successo di scandalo, che non temo definire storicamente affine a quello del *Sacre du printemps*, anche se in ridottissima scala. Contemplando tutt' oggi la fioritura nel mondo del così detto 'tratto musicale" che mostra chiaramente l'ascendenza diretta, e fagocitante, da quel mio *mystère de chambre*, vorrei poter sorridere col dovuto sarcasmo, quello generalmente attribuito a plateali raffigurazioni diaboliche, grattandomi l'orecchio sinistro il quale, dalla nascita, ho del resto lievemente puntito. Preferisco evocare, della *Passion*, quei meccanismi, musicali e spettacolari al tempo stesso, che pietosamente vi smontavano le regole classiche del teatro da camera in musica, inventando nuovissimi postulati del suono, dell'immagine, del gesto, verso la liberazione delle convenzioni tutte.

11.

Lorenzaccio (1972); *Nottetempo* (1976); *Le rarità. Potente* (1979) *Le Racine* (1980); *Nymphea* (1984); *L'ispirazione* (1986); *Fedra* (1988); e ancora *Bergkristall* (1974); *Oggetto amato* (1976); *Bussottioperaballet* (1976); *Autotono* (1979); *Phaidra/ Heliogabalus* (1981); *Le bal Mirò* (1981); con *La passion selon Sade* (1966), cui s'è fatto cenno nel precedente paragrafo, fanno otto titoli d'opera e sei di balletto dati alle scene in in un arco di circa ventitré anni. Tutte scene patrie, quantomeno per le rispettive creazioni, dal Maggio fiorentino alla Scala, Dalla Fenice al Regio di Torino, dall'Opera di Roma al Comunale di Treviso. Più frequentemente Venezia e Firenze (i due poli, anche idiomatici, dell'esistenza personale; se si pensa come finché fu in vita mia madre ebbi a parlare frequentemente e correntemente, in casa, il dialetto veneto alternato a quello toscano) a volte, come per *Mirò*, addirittura in collaborazione fra quelle che Alberto Arbasino definì "le due orfanelle". Una parte di questi spettacoli ebbero quel minimo di fortuna che le riprese, in patria o all'estero, stanno a dimostrare; la maggior parte rappresentano casi tipicamente significativi di 'creazioni' cui non accenna a far seguito la minima circolazione. Converrà soffermarsi criticamente su questo aspetto. Fu Paolo Grassi ad accogliere per primo con astuto entusiasmo l'insegna Bussottioperaballet sotto la quale, da un certo momento, volli ripresentare ogni mia creazione scenica. Ma di quelle composite parole, senza troppa grazia, che assommano troppe doppie, troncandosi netta sulla sospensione di una T non risolutiva e che lascia in forse inefficacemente persino il possibile quesito su quale lingua si tratti. Eppure, soprattutto se abbreviata con l'icastico accenno alle sole iniziali - B.O.B.-, insegna, o sigla, perfin troppo festosa nell'ingenuo annunciarvi un programma d'opera e ballo d'autore; coniando le due discipline utopicamente simbiotiche sotto un segno d'autore che, come marchio d'autore, s'allunga nel contraddittorio meandro dell'opera-ballo mimandovi le chimere dell'Istituzione. Il Bussottioperaballet da pochi anni è divenuto una scuola-spettacolo (altra doppia parola) e ha perfino una sede nel paesucolo medievale di Genazzano, alle soglie più rozze della Ciociaria. Per illudersi di una qualche grazia poetica va pronunziato scorrettamente, accentando la A di *ballet*, in modo da poterlo scandire come un settenario(Fedele D'amico mi fece puntigliosamente notare che ciò non era possibile).

Insomma la capricciosa formula basta da sola, credo, a spiegare il vizio utopico dietro di cui, anche timidamente, si nasconde chi scrive.

12.

Parallelamente ai quei titoli personali e per un ventennio quasi parallelo, m'occorrerà di inscenare un vasto repertorio di opere e balli del passato, confrontandomi nel vivo della scena con autori come Monteverdi, Mozart, Piccinni, Donizzetti, Rossini, Cajkovkij, Verdi, Puccini, Leoncavallo, Mascagni, Bizet, de Falla, Stravinsky, Musorgskij, Malipiero, Berlioz, Ponchielli, Poulenc, Ravel, Emilio de' Cavalieri, Dallapiccola e un'altra mezza dozzina di contemporanei. Nei Balli e nelle opere di tutti questi autori troverò materia facilmente definibile eclettica. Ricchissima, in ogni caso, per mettere a punto pian piano strategie della scena che se ne vanno a volte stupito, forse deluso i più miopi addetti, lo hanno per una ragione inattendibile quanto francamente inattuale. Privilegiando generalmente le tecniche più desuete, noncurante di modi neomonumentali, solidamente assestate da diverso tempo nel gusto magniloquente della metafora scenica, andrò tessendo la mia propria tela di Penelope lungo il filo, che sempre mi si spezza e tento di riannodare, di un maniacale rispetto degli autori, libretti, spartiti, partiture, giungendo al fingere di non vedere il vizio, quando c'è e quando stride, assecondando non di rado le maniere canoniche più sciagurate.Vorrei citare a ritroso spettacoli come *Benvenuto Cellini*, *La Gioconda*, *La fanciulla del West* a Firenze; *Turandot* a Torre del Lago e alle terme di Caracalla, *Tosca* all'arena di Verona; e poi *Ulisse* di Dallapiccola a Torino, *Otello* (di Rossini) a Palermo; *L'incoronazione di poppea* a Treviso; *Onegin* a Torino e il trittico pucciniano alla Scala e al Liceu di Barcellona; la *Rappresentazione di Anima et di Corpo* a Siena. Ma Palermo mi richiama ancora alla mente la *Clemenza di Tito* e *Cecchina la buona figliola*, rammmentando che il primo seme di tanti spettacoli scaturiva, una volta ancora, nella capitale

siciliana con la mia *Passion selon Sade*.

13.

In genere la fortuna nel dirigere spettacoli basati sulla mia propria musica, non potrei dire sia stata granché; al contrario. Un ritornello sollecito e costante m'insegue con l'adagio secondo cui si è sempre in qualche modo mediocri, se non cattivi, interpreti di se stessi. Sia. Così come la coriacea corteccia internazionale m'è stato troppo spesso impossibile sforacchiare; rarissimi gli spettacoli che abbiano ottenuto il passaporto. Tratti agrodolci di una realtà dura e difficile alla quale è stato giocoforza fare il callo. Non starò a delineare, neanche per tentativi, una qualche teoria della scena, così come questi veloci appunti altro non sono che un sommario promemoria.

14.

Fuori scena; nelle sale da concerto, per onde radio, in una trentina di incisioni discografiche o giù di lì; l'orecchio ronza lungo un catalogo di partiture la cui mole spaventa me stesso. Alcune di queste mossero violentemente a scandalo l'ascoltatore ma le stesse, poi, mutati luoghi e circostanze, seppero spingerlo ad entusiastico, anche frenetico applauso. E' forse sulla scrittura vocale e cameristica da riscontrare una certa priorità, quella propriamente sinfonica mostrandosi più raramente. *Raramente*. Quest'ultima parola è anche un titolo fra i numerosi titoli giocati attorno all'idea di Rara. Figura costante dell'immaginario più personale, sorta di dantesca Beatrice o petrarchesca Laura, questa femminea immagine è proposta e riproposta nel suo lieve mistero lungo alcuni *Rarefatti* lavori per solista o per pochi strumenti, finché giunge *The Rara Requiem*. Pensato quale requiem vivo, metafora gentile d'eternità, il vasto lavoro che decanta la perfetta androginia dell' Essere in quanto ispiratore, racchiude imponenti commerci letterari, vastissime assonanze stilistiche dentro una forma affatto inedita del contemplare con l'udito. Generalmente applauditissimo, di recente è stato fischiato anche lui e precisamente in Germania sotto una bacchetta famosa e coccolata; s'intende, la domenica.

Con *I semi di Gramsci* e il derivato *Quartetto Gramsci* rappresentai la prigionia di un classico quartetto d'archi dietro le grate dell'orchestra moderna. In *Bergkristall* partitura per balletto, la grande orchestra sinfonica di stampo straussiano raffigura l'incanto e i perigli delle nevi eterne nella catarsi iniziatica di un fanciullo mentre danzando si affaccia all'adolescenza. Giunto alla necessità di riassumere, è architettando i fascicoli successivi dell *catalogo è questo* - veri e propri volumi dei quali già tre risultano compiuti: *Opus cygne*, *Karagramma*, *Intermezzo* - che riuniti si ritrovano in orchestre imponenti tutti quei mostri scaturiti dalle forme sceniche sopraelencate, qui ricondotti ciascuno alla propria essenza sonora. Lavorando tuttora al volume quarto, *I poemi*, incontro " Il III", "Poemetto", "A Fiesole un poema giovanile" (non ancora compiuto mentre scrivo), alludendo con progressiva trasparenza all'attrazione della poesia, l'esercizio letterario, operano con forza, in questi anni, su di me; infine predisponendo armoniosamente le fasi ardimentose di una gran torre babelica dove la confusione degli idiomi, contrariamente alle leggende, dà luogo ad armoniosissimi canti, cercherei trattenere l'idea musicale al di qua della soglia verbale, sempre varcata d'impeto e con impazienza; quasi quasi nella certezza che l'espressione, chiusa e implicita sul non dire nulla dei suoni così detti puri, trabocchi egualmente e ancor di più, come accadrà in *Rosso* (*Rosso sangue*, *Rosso vivo*, *Rosso bandiera*), breve trittico sinfonico ispirato al grande cielo e alla fine uscito autonomo dalle sue fila.

15.

Antipatiche somme. Lo stucchevole apologo del bimbo predestinato, insofferente per l'ordinaria istruzione; che quando gli riesce, fattosi appena adulto, volta il dorso al paese va in Francia, quindi negli Stati Uniti; ritorna, oscilla tra laguna e Trinacria; riscattando la difformità d'eccezione mediante un sistematico darsi a quella sorta di integralità del proprio lavoro, fuori epoca se non fuori luogo, noncurante per la legittima suspicione che fa da polverone tutt'intorno, sollevata con l'energia di un simile, ostentato attivismo; e che finirà per collezionare quel catalogo-monstrum qui vanamente minimizzato (nel senso di queste infastidite espressioni critiche malcelanti uno smarrimento, quello sì, veritiero) ma che illustra solo il versante "lirico-sinfonico" del suo vasto operato quando avrebbe gran voglia, viceversa, di chiarire per la circostanza tutt'altre realtà. Quella, quel, queste e quello: stentato scheletro grammaticale; d'un tratto rammemora il duca di Mantova, libertino all'italiana, nel tentativo di ricondurre il profilo alla somiglianza con quel me stesso modello. Nella rimozione teatrale, spettacolare, il dettato musicale ha un privilegio scontato. Ma le cronache hanno altri appetiti. Il medico curante presto espresse l'ammonimento severo sui pericoli corsi da un ragazzetto quando " vuoi fare troppe cose". Esattamente come l'insegnante di violino. Educatori repressivi che tenteranno di iprimere in ancor tenera età un segno di moderazione; diciamo pure freno all'indecenza dell'essere; il bavaglio appropriato a quei segni troppo precoci; all'oltranza mozartiana e ironica di atteggiamenti provocatori pronti per slanciarsi a perdifiato nell'avventura dell'arte in ogni campo, la totalità dell'insolito, col rischio perenne di un dilettantismo sfrenato ma lasciando il chiarissimo sospetto di recare con sé un qualche dono prezioso.

16.

E' sull'opera *radicale* che mette conto fissare l'attenzione. Composizioni così definibili proprio in virtù di un loro radicalismo incorruttibile si prestano anche nel venire perennemente rimesse in questione: criticate, dunque. Buffo che il paragone lo si potrebbe soltanto in tal caso ma utilmente, stabilire con i fatti della politica; quale partito, se non il *radicale*, assomma tutto il fascino e le antipatie vizi e virtù, soprattutto le migliori delle intenzioni che nel tentativo perennemente ributtato a mare d'applicarle si scontra puntuale co i peggiori trastulli. Non scomodiamo dialettiche adorniane, che riposino in pace. *Pièces de chair II* (1958-60); *Pour Clavier* (1962); *Novelletta* (1973); *Rara* (*dolce* 1966); *Fogli d'album* (1972-84); i titoli principali dell'affluente più vorticoso nella geografia generale dello *Status bob*. Dal primo di quei titoli un estratto: *Five Piano Pieces for David Tudor*. Potremmo riconoscere a questa raccolta di soli brani pianistici un duplice significato. Tipica sintesi di tutte le maniere, spontanee o calcolate, razionale e oscure, col demone del bizzarro insinuato a imprevedibili crocevia e rintuzzato dalle monumentali costruzioni di edificio critico sovrastanti. V'è persino l'anomala intrusione d'un breve tratto previsto per altro strumento; due soli brani scritti su pentagrammi con i segni tradizionali, dal più breve e rarefatto, quasi scarnito, al più vasto, fittissimo, virtuosistico e trascendentale; ma i pentagrammi compariranno in abnormi pittografie negli altri tre brani ove ha luogo il sabba inesauste di una sbalorditiva invenzione grafica. E' il momento che lo slogan *musica e segno*, commentato dai concetti di *musica disegnata e disegni sonori*, attrae attenzioni di ogni genere; per la verità strenue malevolenze hanno subito la peggio di contro ad una entusiastica curiosità generale. Con il vasto ciclo amoroso - combaciante la classica collezione di 'melodie' con la quale hanno esordito generazioni di compositori -, non scevro di scabrosità, l'estratto pianistico intrattiene una stretta parentela strutturale, anello di congiunzione sancita per esempio dal brano, che nel ciclo intero apre la composizione, divenuto finale nell'estratto pianistico. Quell'epoca però fu stracolma di pensiero e suono; parve all'autore di non aver detto tutto. Dopo un forsennato commercio con le viscere spalancate dell'istromento, rammentandosi della tastiera, deciderò con gelida compostezza di aggiungere un P.S. - *Pour Clavier* - riconsiderando da capo a piedi la tecnica delle dieci dita, dei pedali, di tutto quanto una tastiera da gran coda possa spremere dal mio cervello infiammato; e il *post- scriptum* durerà oltre una mezz'ora.

17.

Simmetricamente da *I semi di Gramsci*, come appena detto, deriverà il *Quartetto Gramsci*; e poi un *Rondò di scena*, un *Tramonto*, un'*Accademia*, un *Brutto*, *Ignudo* e un *Sì, dimmi, sì* si

srotoleranno dalla raccolta *Phaidra/ Heliogabalus*; e così via. L'intreccio potrebbe presto apparire insondabile, se si pensa come quasi tutte queste opere, alcune affatto brevi e chiaramente espresse, altre di proporzioni notevoli, qualche volta persino abnormi, nascono legate a brillanti figure d'interpreti virtuosi. Mi sia concesso di citare un solo nome, quello di Cathy Berberian. La scomparsa repentina di questa grandissima artista e creatura ha imposto la regola e il fondamento, per il canto dei nostri giorni, senza possibilità di ritorno a sperimentata precarietà. Prima e unica nel comprendere come la musica non si lasci dividere in generi o categorie né consenta più alcun rifugio specialistico; e c'è di più: la qualità fonda di quella voce d'ironica nobiltà. Mi fregio senza tema di smentita dell'averne per primo colto *tutti* gli echi, anche se le cronache di superfice ebbero la comodità di contarla diversamente, rivendicando questa priorità nel rispetto di una viva memoria.

18.

C'è da domandarsi, beandosi del pettegolezzo, venticello che mi segue con deliziosa freschezza sin dal primo passo, da quale virulenza il medico curante sia stato umiliato lungo mezzo secolo tondo di lavoro nell'arte - i primi reperti giudicati ancora fertili e utilizzati, anche recentissimamente, si debbono datare 1936 -; dirò nell'arte intera come filosofico globo. Motivo principale, del pettegolezzo, sembrò essere l'etichetta di neo-rinascimentale, che mi si è voluto affibiare, riuscendo efficacemente a produrre quell'altro letale giudizio: quello d'artista inattuale. La più abile fra le mosse per liberarsi la coscienza dal fastidio anche di un semplice venire a patti. La malafede, come corollario, si è potuta scatenare non tanto attraverso sottoculture a stampa e giornalistiche bassezze, minutamente confutate nel noto saggio *Critica del critico* (*I miei teatri*, Novecento Editore in Palermo), ma in un lungo chiacchericcio diffuso dalla ricchissima tavolozza, capace di mescolare ogni sospetto, trionfante su qualche certezza - la quistione politica oppure la quistione omosessuale -, poverissimo d'inventiva ma saldo nell'ostinazione a vietare il confronto reale. E se le fatiche del musicista possono genericamente apparire rispettate a denti stretti, tutto il lavoro di paloscenico subisce sistematicamente la pesante serpe giottesca fuoriuscita dalle labbra vizze della deperita megera. Virulento a mia volta, si dirà che esagero e fioccheranno, di Giuda, non solo i baci; anche le carezze.

19.

Ho tenuto generalmente per me un altro aspetto, di poco meno vasto, anche questo incominciato nella prima infanzia, che potrei chiamare l'esercizio figurativo. Sotto l'influenza naturale da principio, trattandosi delle persone di mio fratello Renzo, maggiore di sei anni, e dello zio Tono Zancanaro, e quindi ricercata; né mai ho cessato di ricercarla in Tono finché viveva; così come l'attenta osservazione del lavoro di Renzo Bussotti tutt'oggi determina numerosi aspetti e consuetudini del mio lavoro(anche di musicista o teatrante) - di una sorta di bottega famigliare, questa sì, rinascimentale, posso dire di aver collezionato numerose opere, con prevalenza netta del disegno sul colore, ma senza escluderlo affatto, giungendo nell'ultimo ventennio a concentrare su tecniche di collage una vasta produzione che però è rimasta fino ad oggi rigorosamente privata. L'imbarbarimento di codesto esercizio lo si è potuto leggere nella produzione di scenografo e costumista. Bozzetti e figurini assommano un immaginario fattosi realtà dove l'eco di quelle linee, di colori e forme, denso di efebica melodia, subisce l'effimera fatalità di un esercizio assai più labile, soggetto alla polvere e alle intemperie, destinato al macero.

20.

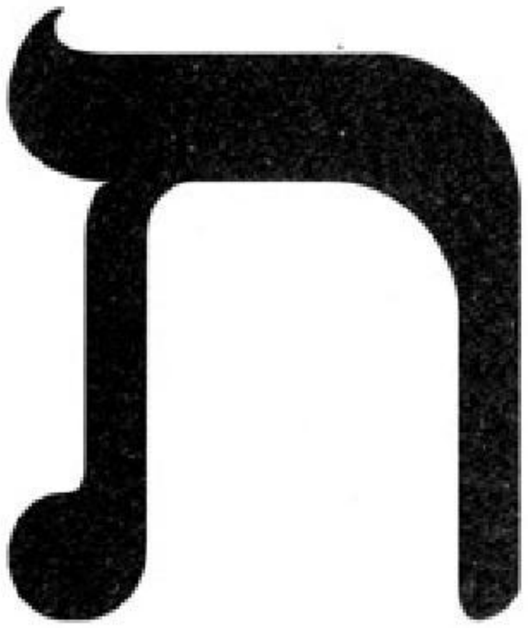
L'ambizione scritta prese le mosse più di recente. *Letterati ignoranti* (" Quaderni di Barbablù" pubblicati a Siena) è un libretto che ha osato, qualche tempo dopo il già citato *I miei teatri* rendere pubbliche alcune poesie.Tranne specialissime eccezioni, passo inosservato del tutto se non nel totale imbarazzo di chi ha avuto pur leggervi l'esplicita grazia erotica dell'inesprimibile. A fianco una massa, questa davvero impovvida, perversamente prodiga di scrittura teorica, filosofie d'occasione, pubblicismo gaglioffo, divagazioni secondo la lezione di un Gavezzeni, ermetismi e polemiche. Migliaia di parole tracciate a china, come tutto il resto, avendo in uggia ogni moderno macchinario ritrovato per far presto, con un vizio diaristico inguaribile, di farsa e di elegia.

21.

Ho anche tentato di non parlare de *L'Ispirazione*. Varrà segnalarne la curiosa coincidenza, che vorrei del tutto inconsapevole, involontaria e accidentale - ma si sa bene che così non è - fra i personaggi di quest'opera, per me buffa, e quelli della *Passion selon Sade*. Un maestro di cappella troneggia nei due lavori così come la Justine-Juliette dell'eroina di *Passion* trova qui il suo riscontro nel duplice personaggio di Serena-Syrena. Il ventennio preciso che separa le date del compimento, per ognuna delle due partiture, può avere un pregio: quello di ricondurre dentro un arco di tempo più ravvicinato gli aridi elenchi del ricapitolare. Dovrei ammettere lo scacco di numerosi fallimenti nel computo di paloscenici il cui prestigio, ma non sempre, avrebbe dovuto appagare le vanità, e forse lo ha fatto: ma che quasi mai si tradussero in altrettanti luoghi. Dove per luogo s'intenda proprio quello deputato. Intanto la professione. Stupido termine che si crede inferiore alla nozione di mestiere, tanto più nobile invece. Questa mania di produrre per canoni di servizio ha spinto le cose davvero al di là di ogni limite verso l'agenzia di collocamento. Che promuove come dicono, e Rossini e Pergolesi e Rossini e Cimarosi e Rossini e Vivaldini e Rossini e Scarlatini e Rossini, non mi si perdoni la filastrocca. Da vivo sento intero e totale il voltafaccia che deve obbligatoriamente riconoscere - anni '80- un artista vivo. Basterebbe tornare a considerare le sorti del primo Novecento, avanguardie cosiddette storiche comprese, per misurare la vendetta dei consumi, e della politica, attuata contro l'idea stessa dell'artista, temendo assai che una simile figura rischiasse la sopravvivenza nelle coscienze. Ucciderlo, come si è fatto, non è stato il sacrificio rituale del padre di marca psicoanalitica, tutt'altro. Semplicemente un basso calcolo affaristico, pertanto risibile se ci diamo la pena di computarne l'inconsistenza. Già è stata invocata una visita d'angeli. I poeti. Ma si è presentato un ragazzo in fuga, Rimbaud, al desco di Verlaine. Nei giradischi Ravel (il vero, assoluto modello della perfezione concessa al XX secolo di musica). Da una finestra d'Italia, d'epoca fiorentina, guardo in Francia le gran piccolezze d'Europa. Nella via di sotto arriva nuovissimo un Rimbaud in cinquecento blu tutta scassata. Suonan l'ore. Suor Angelica appiccia l'acciarino. Stiamo per bere quel sorso di veleno dalla ciotola bianca. Udiremo prestissimo il più trascinante dei concertati. Spinti, sospinti, risospinti verso le sfarinate spiagge infantili. Il vecchio violinista sulla scena partirà un lieto fine. Chi scrive si accorge, dall'ultima poltroncina di platea, che l'ispirazione si incarna generando i suoi bravi cataloghi. Mentre vista dall'alto delle gallerie, una vita in scena è di colpo retorica; merita un colmo d' ironia. S'è detto che la musica nulla esprime e che la scena sappia tutto rappresentare. S'è detto. Vorremmo essere sicuri del contrario, riempire questionari e documenti, dare al tempo misura di suono; l'immagine sarà istantanea, ermetica, intrigante, ma non più impegnativa di una fototessera.

Mercoledi 22 aprile, h 18.00 café des ignorantes/infoshop Link

Taw luna, venerdì, orecchio sinistro, sovranità e schiavitù ת



PRESENTAZIONE

ARTò NUMERO ZERO

Che cosa sono le nuvole
rivista di cultura e politica delle arti sceniche

Partecipa la redazione.

diretta da Gianni Manzella
realizzata dall' Associazione Artò
in collaborazione con Link Project

Dio si è ritirato?

Ma quale sarà la dignità di un linguaggio dal quale Dio si è ritirato? Questa è la domanda che si deve porre chi ancora crede di percepire nell'immanenza del mondo l'eco della parola della creazione, ormai scomparsa. È una domanda alla quale, nel nostro tempo, possono rispondere forse soltanto i poeti, che non condividono la disperazione nutrita da quasi tutti i mistici nei confronti del linguaggio. Una cosa, però, li accomuna ai maestri della Qabbalah, anche quando ne rifiutano le formulazioni teologiche perchè ancora troppo esplicite: la fede nel linguaggio come un assoluto, sia pure dialetticamente scisso, la fede in quel mistero che nel linguaggio è divenuto udibile
Gershom Scholem

Hanno collaborato Renata Molinari, Romeo Castellucci, Chantal Boiron, Massimo Marino, Melina Mulas, Gigi Cristoforetti, Paolo Ruffini, Cristina Ventrucci, Marco Martinelli, Oliviero Ponte di Pino, Franco Quadri, Elfi Reiter, Paolo Ruffini, Silvia Napoli, Roberto Giambone.

Assieme a questo numero della rivista-programma del LINK esce il numero Zero della rivista ARTò.
ARTò sarà diffusa come le riviste Link in alcune librerie e punti vendita a Bologna ed altrove (indicati in ultima di copertina), e nei teatri di Bologna.

Il TEATRO per il Link non è mai stato occasione di semplice ospitalità di eventi ma possibilità di inventarsi delle relazioni. Nessun movimento, nessuna sistematizzazione generazionale, ma solo sostegno e promozione di situazioni interessanti ma spesso deboli.
La realizzazione di progetti 'impossibili' sia con artisti sconosciuti che confermati è più allettante di qualsiasi stagione ben confezionata. Avendo la fortuna di essere un contenitore di idee e laboratori ci possiamo permettere di reinventarci continuamente anche con pochi soldi e con mezzi interni.
Teatro quindi per noi può significare anche un progetto editoriale di qualità che altrimenti troverebbe ostacoli insormontabili anche solo per mostrarsi.
E' il caso del nostro incontro con l'associazione ARTò, animata da critici da sempre attenti al panorama culturale italiano e non solo, che hanno identificato un vuoto nella cultura teatrale del nostro paese, l'assenza di uno strumento di riflessione che non sia esclusivamente spazio di celebrazione o stroncatura critica, frutto di rapporti alterati tra artisti e giornalisti.
Spazio dunque ad una visione più ampia per una nuova rivista.
Ancora una volta il Link accompagnerà un processo creativo fornendogli la possibilità di produrre l'embrione di un' esperienza, un numero zero in questo caso che verrà distribuito con il programma Link.
Il destino di questa rivista sarà poi nelle mani di coloro che l'hanno pensata, augurandoci che il rapporto con il Link non si esaurisca qui. **Link**

LINK project

Via Aristotile Fioravanti 14, 40129 Bologna Italia
tel ++39 51 370971
fax ++39 51 370972

Elenco telefonico
LINK Promotion 370855
Opificio Ciclope 0368 590888
Shado 375600
Löw & associati tfax352330
Rifrazioni Erosha tfax 352330
Officine Alchemiche 6310235
AngelicA 374877 fax 379353
Info elenco abbonati 12

LINK Site URL
http://www.comune.bologna.it/iperbole/link

e-mail
Info: link@iperbole.bologna.it
Generale: link1@iperbole.bologna.it
Opificio Ciclope: link2@iperbole.bologna.it
Infoshop: link3@iperbole.bologna.it
Mixtofonico lab: link6@iperbole.bologna.it
Redazione Poesia: link7@iperbole.bologna.it
Turban2: link8@iperbole.bologna.it
Church of Funk: link9@iperbole.bologna.it
Ufficio Stampa: link10@iperbole.bologna.it
Redazione Teatro: link10@iperbole.bologna.it
Redazione Eventi: link11@iperbole.bologna.it
Redazione cinema & video: link12@iperbole.bologna.it
Redazione Musiche: link13@iperbole.bologna.it
Camera Cronica: link14@iperbole.bologna.it
Officine Alchemiche: link15@iperbole.bologna.it
Löw & associati: link16@iperbole.bologna.it
AAA: link17@iperbole.bologna.it
Banda Roncati: link18@iperbole.bologna.it
Cafè: link19@iperbole.bologna.it
Link Promotion: link20@iperbole.bologna.it

Hanno collaborato a questo numero:

Silvia Fanti, Nelsy Leidi, Flavia D'Angelantonio, Luciano Chessa, Benedetta Cucci, Mauro Boris Borella, Enrico Croci, Dj R, Daniele Caspar, Lino Greco, Sylvano Bussotti, Amedeo Bruni, Riccardo Balli, Bip, Paolo Liaci, Dag, le Officine Alchemiche, Alberto Masala, Linda Massignan, Alessandro Zanotti, Gino dal Soler, Kalvin, Enzo Minarelli, Simone Sbabash, Mauro Marino, Lucio Apolito, Stefano Vanacore, Massimo Simonini, Rebecca Iannucci, Elli Stern

ed i soliti 'sfuggiti' all'appello.

Art: Löw & associati

Le riviste LINK ed ARTÓ sono reperibili presso:

bloom via curiel 39, mezzago milano
a+m bookstore via tadino milano
disfunzioni musicali via dei gracchi 60 roma
libreria farenheit 451 piazza campo dei fiori roma
demos via san sebastiano 20 napoli
dedalus via aldini 2 cesena
libreria in der tat via f. venezian 7 trieste

bologna:
librerie delle moline via delle moline 3
librerie feltrinelli piazza ravegnana
libreria feltrinelli international via zamboni 7
libreria di cinema teatro e musica via mentana 1 c
libreria tempi moderni via amendola 15 c
libreria mondo bizzarro piazza san martino
edicola di via del pratello